ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 287
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 3-4 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia continua malgrado il maltempo

Si combatte in tutti i settori

Intensa attività delle artiglierie -- Quarantadue carri e mezzi meccanizzati nemici distrutti a Sidi Omar -- Dodici aerei britannici abbattuti

BOLLETTINO n. 549

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica i combattimenti sono proseguiti, non ostante il maltempo, con carattere locale.

A Tobruk, attività di artiglieria e azioni di nostri reparti avanzati. Nella zona centrale, qualche scontro con distruzione di mezzi nemici ed abbattimento di un apparecchio britannico da parte dell'artiglieria c. a. Sul fronte di Sollum, tiri dell'avversario contro la cinta fortificata di Bardia sono stati controbattuti; la contraerea della Piazza ha fatto precipitare in fiamme un velivolo nemico. Da ulteriori accertamenti risulta che i nostri difensori del caposaldo di Sidi Omar hanno distrutto agli inglesi 17 carri armati, 5 autoblindo e 20 automezzi.

Aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, Derna e su altre località della Cirenaica; uno di essi, colpito, ha dovuto atterrare; l'equipaggio è stato fatto prigioniero; un altro è stato abbattuto a Derna dalla difesa c. a.

La nostra caccia ha abbattuto in combattimenti aerei 5 velivoli e quella tedesca 2. Durante un'azione notturna sulla zona di Marsa Matruh un aereo da caccia nemico è stato abbattuto da nostri velivoli da bombardamento.

Gli ufficiali piloti capi-equipaggio degli aerosiluranti che hanno affondato l'incrociatore nemico, di cui al bollettino di ieri, sono il capitano Giulio Marini e i sottotenenti Aligi Strani e Giuseppe Cocci.

Le officine aeronautiche di Rybinsk bombardate dai tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

La Berliner Zeitung am Mittag pone in grande rilievo le operazioni dirette contro la città di Rybinsk, situata a 258 chilometri a nord-est di Mosca, proprio dove il corso del Volga compie una stretta gobba.

Una squadriglia da bombardamento, partita all'assalto di questa città, ha colpito con precisione assoluta la grande fabbrica di aerei «Aviastroj Pavlow», che nel 1940 impiegava 15.000 operai. La produzione di questa fabbrica è completata in edifici situati nelle sue vicinanze. Vicino a questo gruppo di fabbriche è pure la grande industria «Jashow», per la fabbricazione di grossi proiettili di artiglieria e di mine. Secondo notizie questo complesso industriale è stato gravemente colpito.

F. B.

RADIO LONDRA: «In Libia vi è possibilità di conseguenze spiacevoli»

L'interruzione del «corridoio» di Tobruk

Alle ore 6,45 Radio Londra ha trasmesso:

«In Libia il taglio dell'istmo o del corridoio di Tobruk è uno scacco che è causa di estremo disappunto e, a meno che esso non sia rapidamente riparato, vi è la possibilità di conseguenze spiacevoli».

Il Comunicato tedesco

Formazioni di "Stukas,, nella battaglia di Mosca

Il "Sidney,, fu affondato dall'ausiliario tedesco "Kormoran,,

Dal Quartiere Generale del Führer, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte antistante a Mosca gli attacchi delle nostre unità di fanteria e di carri corazzati, appoggiati da poderose formazioni di aerei da combattimento e di «Stuka», hanno guadagnato ulteriore terreno, nonostante la tenace ed accanita resistenza del nemico. Nel corso di questi combattimenti sono stati ieri distrutti complessivamente venti carri corazzati nemici.

Nel Golfo di Finlandia una grossa nave da trasporto sovietica ha urtato contro un banco di mine predisposte dai tedeschi e dai finnici ed è colata a picco.

Nella zona marittima attorno alla Gran Bretagna una grossa nave mercantile è stata gravemente danneggiata dal lancio delle bombe. Nella notte sul 3 dicembre l'arma aerea tedesca ha bombardato un impianto portuario sulla costa sud-occidentale inglese.

In un combattimento con motosiluranti britanniche nel Canale della Manica i dragamine tedeschi hanno colpito con parecchi colpi le unità nemiche.

A seguito del che il nemico ha interrotto il combattimento.

Davanti alla costa australiana vi è stato un combattimento navale fra l'incrociatore ausiliario tedesco «Kormoran» e l'incrociatore australiano «Sidney». L'incrociatore ausiliario tedesco, al comando del capitano di fregata Detmers, ha vinto l'incrociatore nemico, superiore in fatto di armamento e di velocità, e lo ha affondato. Il grosso incrociatore «Sidney», stazzante 6830 tonnellate, è andato a fondo e con esso tutto quanto l'equipaggio, composto di 42 ufficiali e 603 marinai.

Dati i danni sofferti nell'aspro combattimento dalla nave tedesca, essa ha dovuto essere abbandonata dopo il combattimento, pur terminato vittoriosamente. Una gran parte dell'equipaggio è stata salvata ed ha raggiunto la costa australiana.

L'incrociatore ausiliario «Kormoran» al comando del suo valoroso ufficiale ha affondato nelle acque d'oltremare un gran numero di navi mercantili nemiche.

In Africa Settentrionale le forze britanniche, rinchiuse ed accerchiate a sud-est di Tobruk, costituenti il grosso di una divisione neozelandese, sono state in parte distrutte ed in parte fatte prigioniere.

Le enormi perdite dei russi a Rostov

Budapest, mercoledì sera.

Il solo risultato dell'attacco operato dai russi nel settore di Rostov è quello rappresentato dalle gravissime perdite in uomini subite dalle truppe sovietiche alle quali vanno aggiunte quelle in materiali da guerra di tutte le specie — così scrive la *Budapesti Ertesito*. Il comando sovietico, lanciando tutte le forze provenienti dall'Iran e dal Kuban, si proponeva evidentemente di alleggerire la pressione nel settore centrale. I fatti hanno dimostrato quanto questo piano sia stato illusorio e come in realtà la spinta germanica nel settore di Mosca continui a riportare notevoli successi.

L'eroismo dei Gondarini esaltato dal *New York Times*

Washington, merc. matt.

Il *New York Times*, parlando ancora della resistenza di Gondar, scrive che gli italiani usavano fasci di spine al posto dei reticolati; che le uniformi erano ridotte a brandelli e le calzature erano tanto logorate da non esistere più. Centinaia di volte, in sette mesi, le forze britanniche avevano attaccato. Gli aerei avevano bombardato le posizioni con accanimento incessante senza mai aver ragione del piccolo eroico presidio.

Il giornale conclude esaltando l'estremo sacrificio del battaglione di carabinieri che, rimasto senza munizioni, si è lanciato all'assalto con la baionetta piuttosto di arrendersi al nemico.

Il nuovo Capo della propaganda inglese

Stoccolma, mercoledì sera.

Da fonte ufficiale inglese si apprende che al posto di sir Walter Monckton, divenuto capo della propaganda inglese al Cairo, è stato nominato direttore generale, al Ministero delle informazioni, Radcliffe.

(Radio Stefani)

Il "quadrilatero,, della grande battaglia

Le avanguardie corazzate germaniche puntano decisamente contro Mosca

Le "frecciate,, dei celeri del generale Guderian mentre la manovra strategica si spiega su una zona di sessantamila chilometri quadrati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Come avevamo comunicato alcuni giorni or sono, le operazioni partite dai capisaldi di Kalinin e di Tula, hanno preso sviluppi veramente grandiosi.

La zona di battaglia

Per varie ragioni non è il caso di segnalare con precisione i movimenti delle colonne germaniche e gli obiettivi raggiunti. Tuttavia, si può far sapere che la battaglia di Mosca non si svolge solamente sul semicerchio posto a ovest, nord e sud ad una distanza di 30-40 km. dalla Capitale sovietica, ma anche su un fronte assai più vasto, che ormai abbraccia tutto il quadrilatero compreso fra Kalinin, Pereslav (a nord est di Mosca), Kaluga e Riasan.

Di questi quattro vertici due sono da tempo in mano germanica (Kalinin e Kaluga), uno (Pereslav) costituisce solamente un indice geometrico ed è lontano dalle linee germaniche, il quarto, infine, è ormai in zona di operazioni.

Quasi al centro di questo quadrilatero, che ha una superficie di oltre 60.000 kmq., si trova Mosca.

Il lato ovest (Kalinin-Kaluga) è nelle retrovie germaniche; il lato sud (Kaluga e Riasan) è completamente in possesso delle truppe germaniche (salvo la città di Riasan), ma immediatamente a nord e immediatamente a sud si combatte accanitamente; il lato nord (Kalinin-Jeroslav) è in parte tedesco e in parte russo; infine il lato est (Pereslav-Riasan) è completamente in mano dei russi.

Per inquadrare del tutto la situazione militare, aggiungeremo che a nord della linea Kalinin-Pereslav, le truppe germaniche sono impegnate in operazioni che non hanno nulla a che fare — almeno direttamente — con la battaglia di Mosca e che a sud della linea Kaluga-Riasan sono in corso operazioni di grande importanza strategica.

Osserviamo ora quanto avviene nel «quadrilatero della battaglia di Mosca». Vengono segnalati nuovi sfondamenti e avanzate in profondità; non siamo in grado di dirvi oggi dove siano avvenute queste furiose battaglie ma dalle notizie ufficiali e ufficiose come dai racconti dei P. K. è possibile indicare ai lettori dove l'attuale semicerchio di attacco contro la Capitale sovietica è situato: è una linea che parte da un punto X sulla ferrovia Mosca-Rybinsk — una quarantina di Km. dalla Capitale sovietica — e, deviando prima verso sud-ovest poi verso sud-est, passa successivamente dalle località di Krjukov, Novojerusalimsk, Svenigorod, Podolsk e Pakhara.

Naturalmente questa è una linea approssimativa; le truppe tedesche si trovano già avanti e anche più indietro di essa. In altre parole, da questo semicerchio escono dei salienti diretti verso Mosca e partono dei rientranti, che, invece, se ne allontanano.

I salienti

Più a nord di questo semicerchio le battaglie non hanno assunto carattere di grande importanza, stando alle notizie che ci sono pervenute. Più a sud, invece, è in corso una furibonda battaglia manovrata, nella quale il genio militare del gen. Guderian ha saputo creare situazioni che si stanno trasformando in trionfali vittorie.

Fra Serpukhov (saldamente in mano germanica) e la zona immediatamente a sud di Tula si è chiusa una sacca ovale, il cui diametro nord-sud è di circa 100 km. e quello nord-est di una cinquantina. All'estremo vertice meridionale di questa sacca sta la città di Tula, nei cui sobborghi il generale Guderian ha fatto alt per ora.

La battaglia di annientamento è in corso, malgrado tentativi di rottura delle truppe sovietiche, che tentano di evadere in direzione di Kascira, importante baluardo russo sul fiume Oka.

Naturalmente, queste che vi tracciamo, sono solamente le linee generali della battaglia in corso.

Altri combattimenti si svolgono, altre colonne sono in marcia, altri obiettivi sono da conquistarsi.

Sui movimenti che effettuano le truppe russe e germaniche nei settori nordici non si hanno indicazioni precise. La ricognizione aerea ha accertato che forti contingenti sovietici sono in marcia sulla superficie gelata del Ladoga. Non è possibile sapere se vadano verso l'istmo di Carelia o se ne vengano via. Tuttavia appare evidente quanto e come la manovra sia disperata.

Passando a sud del fronte di Mosca troviamo le truppe germaniche all'offensiva, nel settore di Stalinogorsk e in quello di Voroscilograd.

Nelle battaglie in corso nell'estremo sud non si hanno novità di carattere assoluto. La pressione russa sembra rallentare per le enormi perdite subite. Anche in questo settore la principale caratteristica dei combattimenti è data dalla superiorità numerica del nemico.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

Sidi Rezegh

Sidi Rezegh, è un nome che non porta fortuna agli imperiali eserciti britannici. Nel pensiero dei generali Auchinlek e Cunningham doveva essere la posizione chiave della manovra di accerchiamento delle forze italo-tedesche situate al confine egiziano, il punto di congiunzione con le truppe assediate a Tobruk, se quest'ultime fossero riuscite a rompere le file nemiche. Invece nella zona di Sidi-Rezegh divisioni corazzate britanniche sono state distrutte, migliaia e migliaia di soldati sono caduti prigionieri e con loro generali, osservatori americani e giornalisti. Sidi Rezegh è un nome che gli inglesi non dimenticheranno.

15 giorni

Dura ormai da quindici giorni la grande offensiva britannica contro la Libia. Churchill, che ama i paragoni storici, disse che gli inglesi avevano preparato per gli italo-tedeschi una nuova Waterloo. La battaglia non è ancor finita, gli inglesi continuano a battersi con ostinazione, ma l'offensiva lampo, almeno questo era il piano di Londra, ha già assunto il tono d'una battaglia di logoramento. Parecchie divisioni britanniche sono già state logorate e Cunningham continua a chiedere nuovi rinforzi ad Auchinlek.

Difesa di Mosca

I tedeschi hanno incominciato l'investimento delle difese interne di Mosca situate in una vasta zona, tra i 30 ed i 40 Km., attorno ai sobborghi della città. Si tratta d'un moderno campo trincerato difeso da reticolati, ostacoli anti-carro, profonde trincee, migliaia di casematte e da un potente sbarramento di artiglieria. Le battaglie nella zona di Mosca ed in quella di Rostov continuano.

1.500.000 donne

Tutte le nubili inglesi tra i 20 ed i 30 anni saranno mobilitate. Si tratta d'un milione e mezzo di donne che potranno scegliere tra il lavoro nelle fabbriche di guerra ed il servizio militare nelle forze ausiliarie. Churchill, in un discorso ai Comuni, ha previsto che il grande attacco tedesco per l'invasione dell'isola avverrà nel corso del 1942.

Nuovo acutizzarsi della tensione del Pacifico

Togo riafferma la decisione del Giappone, del Manciuquò e di Nanchino di creare il nuovo ordine asiatico

L'Impero del Sol Levante sul piede di guerra mentre una nuova Squadra inglese entra a Singapore e avviene un incidente alla frontiera sovietica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri Togo, in occasione del banchetto per l'anniversario del Patto fra il Giappone, il Manciuquò e la Cina di Nanchino, ha dichiarato che gli Stati Uniti sembrano non voler comprendere la situazione nell'Estremo Oriente e tentano applicarvi dei sistemi addirittura fantastici e assolutamente non corrispondenti all'odierna situazione mondiale.

Togo ha, poi, riaffermato che i tre Paesi del Patto dovranno organizzare il nuovo ordine in Asia ed ha dichiarato che nelle trattative con gli Stati Uniti, il Giappone insiste su questo punto di vista, ma che, pur prescindendo dal fatto che gli Stati Uniti mancano di comprensibilità in questo senso, essi tendono ad impedire la solida instaurazione dell'ordine nuovo. E', quindi, necessario, ha detto il Ministro, di seguire questo scopo elevato con ferma decisione di vincere ogni ostacolo e difficoltà.

Il discorso di Togo

Togo ha affermato, infine, che le tre Nazioni dell'Asia Orientale devono restare fortemente unite, allo scopo di procedere solidali alla ricostruzione dell'Asia Orientale.

Oltre a Togo, nella manifestazione nippo-cino-mancese, ha preso la parola anche il noto generale Ando il quale, dopo aver detto che Batavia e Ciung King sono agli ordini di Londra e di Washington e che Londra, a sua volta, è agli ordini di Roosevelt, e dopo aver osservato che la comune firma alla proroga del Patto Antikomintern apposta da Tokio, Hsin King e Nanchino, conferma la comune azione per la creazione della nuova Asia, ha affermato: «Il Giappone attende con una pazienza che supera ogni limite l'esito delle trattative di Washington, ma nel contempo si è preparato anche alla soluzione estrema».

I giornali continuano, frattanto, nel loro fermo atteggiamento di denuncia del piano aggressivo del gruppo A B C D ed il *Miyako* scrive che «il Giappone non può attendere sino a che i pericoli che lo minacciano in seguito alla penetrazione dell'America nell'Estremo Oriente diventino maggiori».

La differenza fondamentale delle vedute nipponiche e nordamericane per l'Estremo Oriente, continua, poi, il giornale, consiste nel fatto che il Giappone considera la pace nel Pacifico come conseguenza di fedele accordo permettente al Giappone di organizzare un nuovo ordine nell'Asia orientale, mentre gli Stati Uniti cercano di guadagnare tempo allo scopo di completare la preparazione militare contro il Giappone. Questa differenza non è trascurabile, aggiunge il giornale, e mette pure in guardia il popolo giapponese contro ogni eventuale illusione.

Vessazioni inglesi

L'*Yomiuri* pubblica, poi, delle dichiarazioni di Ken Thuruni, console giapponese a Singapore ora in viaggio per Tokio, in cui il diplomatico osserva che l'arrivo di Duff Cooper in Estremo Oriente è coinciso con l'intensificarsi della propaganda antinipponica.

Secondo Thuruni, Duff Cooper approfitta di ogni occasione per pronunciare discorsi contro il Giappone, mentre ai tremila operai giapponesi residenti a Singapore vengono inflitte vessazioni di ogni sorta.

Anche oggi, poi, la stampa giapponese si occupa diffusamente delle misure precauzionali già adottate dal Giappone in conseguenza della situazione molto tesa nel Pacifico e il *Kokumin* dichiara che il Giappone ha già mobilitato in una misura molto estesa e che altri dieci importanti decreti imperiali sono in corso di preparazione per rendere tali misure di mobilitazione complete ed effettive. Con essi tutta la vita nazionale del popolo giapponese sarà interamente messa sulle basi di guerra.

B. C.

La «Prince of Wales» a Singapore e un incidente alla frontiera russo-mancese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, mercoledì sera.

La situazione del Pacifico appare stamane ancora peggiorata e la tensione fra il Giappone e il Gruppo ABCD ancor più inasprita da quella che vi abbiamo ieri tratteggiata.

Le due notizie

Due fatti dominano oggi il quadro estremo-orientale: l'ingresso nel porto di Singapore di una nuova squadra navale proveniente dall'Atlantico e dal Mediterraneo e un incidente alla frontiera russo-mancese.

Le due notizie, unite ad altre meno clamorose, hanno provocato una più intensa ansia ed un più acuto nervosismo, giustificato anche dai particolari che le accompagnano.

Circa il primo fatto, l'annuncio pervenuto qui da Singapore, è così redatto:

«Una squadra navale britannica comprendente la nave da battaglia Prince of Wales, di 35 mila tonnellate, e un'altra nave di linea della quale non si conosce ancora il nome, è arrivata ieri pomeriggio a Singapore, per rafforzare la flotta britannica dell'Estremo Oriente.

«La Prince of Wales batte la bandiera dell'ammiraglio sir Tom Phillips.

«Parecchie unità di forte tonnellaggio scortano le due navi da battaglia.

«Altre navi da guerra sono attese a Singapore».

Stamane, poi, si è appreso da un comunicato dell'Ammiragliato britannico che stanotte è stato completamente minato l'ingresso orientale del porto di Singapore.

Contemporaneamente, ad accentuare il significato di questi fatti, il Servizio britannico d'informazioni diffondeva la seguente nota:

«La notizia dell'arrivo a Singapore di navi da guerra britanniche con la nave ammiraglia Prince of Wales ha prodotto a Washington grande soddisfazione, poichè nella capitale americana si considera questo fatto come una nuova prova della solidarietà politica britannica e nordamericana nell'Estremo Oriente».

La protesta mancese

La nota, prosegue, poi, mettendo in evidenza la fermezza della politica nordamericana verso il Giappone, come pure le «diverse misure» prese dalle rimanenti potenze del Gruppo ABCD in Estremo Oriente.

Mentre giungevano queste notizie dalla piazzaforte britannica del sud, perveniva l'annuncio dell'incidente russo-mancese nell'estremo nord.

Da Hsing King, capitale del Manciuquò, si apprendeva, infatti, che il portavoce dell'Armata giapponese del Kuantung ha annunciato che, ieri, cinque soldati sovietici armati hanno varcato, verso le ore 10, il confine manciuriano nei pressi di Wang Pao Tsu, una quarantina di chilometri a sud-est di Tieng Ning. Una pattuglia di guardie confinarie nippo-mancesi ha inseguito i soldati russi, uccidendone due e mettendo in fuga gli altri, senza subire alcuna perdita. Il Ministero degli Esteri mancese ha protestato, in seguito a questo incidente, presso il Consolato sovietico di Kharbin.

Contemporaneamente, quindi, ai due poli dell'asse dell'Estremo Oriente sono avvenuti fatti che, data la tensione attuale, non possono non essere guardati con la più viva apprensione.

Ad essi si aggiungono, poi, da altre parti statuni non meno allarmanti.

Due partenze, infatti, in seguito ad ordini ricevuti, sono state rinviate, quella del generale Van Bock, recentemente nominato Ministro delle Colonie del presente Governo olandese, da Batavia, e quella del Consigliere militare americano in Cina, Owen Lattimore, da Ciung King. Entrambi i rinvii sono messi in relazione da commenti provenienti dalla capitale delle Indie Olandesi e da quella di Ciang Kai Scek con l'aggravata tensione nel Pacifico.

Dalla Tailandia, frattanto, si apprende che il duello diplomatico nippo-inglese per influenzare il Governo di Bangkok continua serrato. Il Primo Ministro tailandese, Maresciallo Luang Pibul Songgram, anzi, ha avuto ieri sera un colloquio di circa quaranta minuti con l'Ambasciatore giapponese, Teiji Tsubokami, il quale, alla fine della conversazione, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che scopo del colloquio è stato quello di discutere con lui le questioni concernenti la situazione internazionale.

A tutto ciò vanno aggiunti i dispacci confermanti l'applicazione dello stato d'assedio in Birmania, Malacca, Malesia e nelle Indie Olandesi, la preparazione alla vita di guerra attraverso esercitazioni antiaeree e schieramenti di truppe nelle Filippine, la reazione furiosa dei governanti dell'Australia e della Nuova Zelanda per l'affondamento, avvenuto ad opera d'una nave ausiliaria germanica, dell'incrociatore australiano «Sidney».

Nulla, quindi, pare fermare, e anche solo rallentare, la marcia verso il conflitto che, specialmente per impulso inglese, il blocco A B C D compie dopo il lungo periodo di preparazione dell'aggressione al Giappone.

I. F.

Le uova razionate in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

In Svizzera le uova sono state razionate in ragione di tre al mese per persona.

(Radio Stefani)

ULTIMA ORA

Il conferimento dei cereali agli ammassi

I termini di scadenza per le varie regioni agli effetti dei premi. L'alto compito affidato ai rurali

Roma, mercoledì sera.

Conformemente alle disposizioni date dal Duce e già pubblicate, con decreto dei Ministri dell'Agricoltura e delle Foreste vengono fissate le date alle quali cessa la corresponsione dei premi di conferimento agli ammassi del grano (L. 20 al quintale), dell'avena, della segale e dell'orzo (L. 16) e delle fave (L. 20).

Tali termini sono i seguenti:

15 dicembre 1941-XX per il grano tenero e duro, per l'avena e per le fave nell'Italia Settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia); 15 gennaio 1942-XX per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare; 31 gennaio 1942-XX, per l'orzo e la segale.

Trascorsi tali termini, i produttori potranno continuare i loro conferimenti senza però aver diritto al premio, fino al 31 dicembre '41 per il grano tenero e duro, l'avena e le fave nell'Italia settentrionale; fino al 31 gennaio '42 per gli stessi prodotti nell'Italia centrale, meridionale e insulare; fino al 15 febbraio '42 per l'orzo e la segale.

Entro questi termini essi dovranno denunciare alla sezione della cerealicoltura i quantitativi di grano, avena, orzo, segale e fave che eventualmente intendano trattenere per la semina primaverile, sempre nelle misure all'uopo consentite. Resta inteso che a semina primaverile ultimata, e comunque non oltre il 31 marzo 1942-XX, i produttori dovranno conferire all'ammasso le quantità non utilizzate per tale uso.

Dopo la data del 31 dicembre 1941 per il grano l'avena e le fave nell'Italia settentrionale, 31 gennaio 1942 per gli stessi prodotti nell'Italia centrale meridionale e insulare, del 15 febbraio 1942-XX (per l'orzo e per la segale) e del 31 marzo 1942 (per i residuati dopo la semina primaverile), coloro i quali negli accertamenti che saranno compiuti dagli organi preposti verranno trovati in possesso degli indicati prodotti in quantità superiori a quelle consentite per i bisogni familiari e aziendali, incorreranno nelle gravi sanzioni penali comminate dalla Legge.

Si ricorda che per il conferimento agli ammassi è sufficiente la notifica alle Sezioni della cerealicoltura mediante la compilazione dei bollettini di conferimento delle quantità pronte per la consegna.

STAMPA SERA — CRONACA

Torino che si fa bella
Piazza Carignano si rinnova
La sistemazione della pavimentazione – Il lastricato sarà ricostruito in porfido – Si provvederà anche a via Principe Amedeo

Chi transita in questi giorni in piazza Carignano ha modo di osservare degli strani segni bianchi tracciati per terra. A tutta prima si può ritenere che siano le solite strisce bianche per facilitare la transitabilità e segnalare gli accessi nelle ore di oscuramento. Ma poi a ben considerare i disegni che solcano la piazza, poiché si tratta appunto di disegni geometrici, si comprende subito che si deve trattare di ben altro.

Tra il moderno e l'antico

Infatti è così. La vecchia piazza Carignano, uno dei centri più belli e suggestivi della Torino settecentesca, sta per mutare volto. Intendiamoci subito: non si tratta già di cambiare aspetto alla piazza dominata dall'imponente mole del palazzo ove vide la luce il Padre della Patria, ma bensì più modestamente di trasformarne la pavimentazione. [illegible]

[illegible] *Anche via Principe Amedeo* [illegible] *saranno compiuti. I Torinesi potranno camminare comodamente nella piazza senza più aver l'aria, come suol dirsi, di camminare sulle uova; cosa altamente deprecabile, anche soltanto in senso eufemistico, in questo momento.*

[illegible] *stridente che si è sentita la necessità di mitigarlo rifacendo il primo tratto di via Principe Amedeo, da via Roma al vicolo Eleonora Duse, e sistemandolo in asfalto; da quel punto ha inizio l'acciottolato, che con un breve scivolo supera un dislivello di circa 10 centimetri.*

Con la sua tinta calda...

Ma ormai anche questo piccolo neo nell'armonia del centro della città sta per scomparire. I disegni che sono stati tracciati in piazza Carignano sono le prove per la definitiva sistemazione della calma e tranquilla piazza su cui Gioberti domina e pare invocare la necessità di un «rinnovamento».

Come piazza Castello anche piazza Carignano verrà lastricata in porfido. I torinesi hanno tutto ben presente e se non l'hanno a memoria possono facilmente sincerarsene con un facile sopraluogo, il modo con cui la maggiore e più celebre piazza torinese, pochi anni or sono è stata abbellita con il rinnovo della pavimentazione. A Torino, un po' grigia e fredda per il colore generale della città, tanto lontana dal dorato ambiente di Roma dominata dal travertino che beve il sole o dal rosso intenso del «cotto» di Urbino che al tramonto pare si trasformi in un'ardente fornace (a far contrasto i pioppi ed i cipressi delle collinette a cui guarda sovrana) il porfido sta particolarmente bene. Con la sua tinta calda, rosata e salmonata, dona una nota di colore sobria ed efficace; ed appunto perché sobrio elegante e perché elegante perfettamente in tono con la città. [illegible]

Alvi

La festa di Santa Barbara
Patrona dei Vigili del fuoco

Quest'anno la festa di Santa Barbara, che ricorre domani 4 dicembre, sarà celebrata sabato e avrà per cura e presso la caserma dei Vigili del fuoco una più solenne celebrazione. [illegible]

Borse di studio al R. Conservatorio

Per l'anno in corso il Ministero dell'Educazione Nazionale ha assegnato a questo conservatorio [illegible] borse di studio del valore di L. 3000 ciascuna per gli allievi interni del conservatorio. Lo scorso anno tre di queste borse furono vinte dagli allievi Varetti Giuliana (pianoforte), Berrino Giovanni (flauto), Sorran Albano (oboe). Questo anno si sono rese vacanti due borse, di cui una per le scuole di strumenti a fiato e l'altra per le scuole rimanenti.

IN CITTA'
BIOLETTO ha visto

IN VEDETTA
— Niente: nessun tram all'orizzonte!

Nell'annuale della morte di Pierino Delpiano
La Messa al Sacrario dei Caduti e la commemorazione in corso Oporto

Questa mattina, ricorrendo il XXI anniversario della morte di Pierino Delpiano, caduto per la Rivoluzione nella lotta contro il comunismo, nel Sacrario della Casa Littoria è stata celebrata una Messa di suffragio, a cura dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Al rito hanno assistito, accanto ai genitori dello scomparso, il vice-Federale Marchi per il Federale, la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili camerata Gravagna, il camerata Alessi, Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e rappresentanti delle autorità cittadine. Era anche presente una rappresentanza, con gagliardetto, di allievi dell'Istituto Sommeiller. La Messa è stata officiata dal Cappellano Capo don Arisio. Al termine dell'austera cerimonia, il camerata Marchi, a nome del Federale, ha espresso ai genitori del Camerata scomparso la sempre viva solidarietà delle Camicie Nere torinesi.

Le autorità e le rappresentanze si sono poi recate all'Istituto Sommeiller, in corso Oporto, dove ha avuto luogo la commemorazione del Caduto davanti alla lapide che ricorda alle nuove generazioni il suo sacrificio, e dove era stata deposta una corona d'alloro inviata dal Segretario del Partito. Tutti gli allievi dell'Istituto si erano riuniti nel cortile, e qui li ha passati in rivista il vice-Federale. Fatto l'appello del Caduto, il Cappellano centurione don Amicis ha impartito la benedizione. In seguito gli alunni, le associazioni e le rappresentanze convenute sono sfilati dinanzi alla lapide.

Anche qui assistevano i genitori del giovane Caduto, con il dolore che la fierezza e il tempo non hanno potuto lenire.

Nella chiesa di San Dalmazzo

Venerdì i parrocchiani di S. Dalmazzo celebreranno la festa del loro Patrono. Alle ore 17,30 terrà il panegirico il can. Garneri di S. Lorenzo il quale in questi giorni predica la novena per la festa della Madonna di Loreto, la Patrona degli aviatori.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	19	—
MILANO	28	34	30

IL SOLE sorge domani giovedì 4 dicembre (338-27) alle ore 8,00, tramonta alle 17,49. — **LA LUNA** spunta alle 18,44, tramonta alle 8,50.

Domani 4 dicembre ricorrenza di S. Barbara, festa dell'Artiglieria, del Genio, dei Vigili del fuoco.

L'OROSCOPO DEL 4. — Prima dell'alba il focoso Marte favorirà le intraprese guerriere, i trasporti e lo slancio italico; per tutta la mattinata godremo di una magnifica congiunzione tra la Luna e Giove che faciliterà i contatti sociali, gli affari ed accorderà favori secondo le nostre attività. Avremo un pomeriggio pigro, letargico ma non ostile. (MARIO SEGATO)

I SANTI DEL 4. — S. Barbara, beati Germano De Angelis e [illegible]. Tempo mm. 6. J.

FUNZIONI DEL 4. — S. Dalmazzo: settenario in onore della Madonna di Loreto Patrona dell'Aviazione: 17,30 rosario, predica del can. T. L. Garneri, benedizione. - S. Domenico: ore 16, novena a S. Lucia. - Consolata: 16,30 ora santa predicata dal teol. Viretti. - Continua la novena dell'Immacolata col seguente orario: S. Carlo ore 16; S. Croce 9 e 18; S. Cuore di Gesù 17,30; San Francesco d'Assisi 11 e 17,30; Gesù Cristo Re 18,30; Madonna degli Angeli 17,45; S. Massimo 7 e 17,30; Ss. Martiri 18; Sacramentine 17,15; S. Secondo 7 e 17,30; S. Antonio 17,30; S. Tomaso 17,30 predica del P. Benigno Tricerri, benedizione. - Funzioni del Giovedì: S. Teresa del B. G.: 7,30 Messa, ferverino, benedizione; 9 Messa e funzione per i soldati; 18,30 supplica, benedizione; 20,30 rosario, ferverino, benedizione. - S. Rita: 6,30 e 10 Messa e preghiere per i soldati. - S. Cristina: 7,30 e 15,45 funzioni per Santa Teresa B. G. - SS. Annunziata: 1 Messa, benedizione. - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione per S. Teresa B. G.; 17,30 funzione per S. Rita. - S. Tomaso: 9 Messa, ferverino, benedizione in onore del S.C. di Maria.

FIERE DEL 4. — Santena, Monasterolo di Savigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 29 novembre: Palermo: 16 da 105 settimane; 71 da 79; 11 da 58; 39 da 55. Roma: 70 da 65; 40 da 64. Torino: 95 da 111; 35 da 68; 14 da 61; 18 da 56; 22 da 55; 53 da 54; 48 da 53; 11 da 50. Venezia: 58 da 91; 3 da 87; 69 da 74; 31 da 57; 79 da 56; 80 da 54; 30 da 52. La data dell'estrazione ritarda: Bari 16, Cagliari 34, Firenze 23, Genova 51, Milano 11, Napoli 28, Palermo 10, Roma 1, Torino 36, Venezia 2.

La benzina per le auto
Ordine e termine per il prelievo

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che presso l'Agenzia A.G.I.P. (corso Re Umberto 7) verrà effettuata la distribuzione dei buoni-benzina per il mese di dicembre con l'orario dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 15,30, secondo il seguente tassativo ordine:

3 dicembre: i tassì e noleggi di rimessa di città; 4 dicembre: tutte le vetture di città e provincia (compresi i noleggi di rimessa di provincia); 5 e 6 dicembre: autocarri di provincia; 9 dicembre: autocarri di Torino sino al numero di targa 13.000; 10 dicembre: autocarri di Torino dal numero di targa 13.001 al 29.000; 11 dicembre: autocarri di Torino dal numero di targa 29.001 al 60.000; 12 dicembre: autocarri di Torino oltre il numero di targa 60.000; 13 dicembre: motofurgoncini e motocarri di città e provincia; 15 dicembre: motociclette e motocarrozzette di città e provincia dalle ore 9 alle ore 12.

Gli automezzi devono essere in regola con bollo e revisione 1941 e dovranno presentare, oltre la licenza di circolazione, i seguenti documenti: vetture e motocicli: la licenza bianca, che è stata consegnata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni; tassì: il bollettone municipale; noleggi di rimessa: la licenza grigia; autocarri: la carta carburante e il libretto di percorrenza.

I buoni-benzina di supplemento e i buoni-gasolio fino al giorno 14 vengono serviti esclusivamente nel pomeriggio, dalle ore 15,30 alle 18.

Tutti gli aventi diritto che non si presenteranno nei giorni e nelle ore indicate, dovranno presentarsi esclusivamente nei giorni 22 e 23 corrente; la loro assegnazione verrà ridotta del 50 %.

Trascorso tale termine non verranno concesse autorizzazioni al prelievo dei buoni per nessuna ragione.

COPPIA... ESEMPLARE
Egli incettava rame lei accaparrava pasta

I Carabinieri della Compagnia interna della nostra città hanno proceduto all'arresto dei coniugi Giovanni Giacoletto fu G. B., di 35 anni, nato a Ponte S. Martino e Giuseppina Vassallo fu Giuseppe, da Forno Canavese, di 38 anni, abitanti in via Borgo Dora 26, per ricettazione e omessa denuncia di materiale di rame, accaparramento di pasta e omessa denuncia di grani.

E' stato inoltre denunciato a piede libero per porto abusivo di pistola il barbiere Armando Cecconi fu Federico, di 35 anni, abitante in via Borgo Dora 35.

Ogni giorno c'è qualcuno che litiga per nulla

Il sedicenne Bruno Carta di Domenico, abitante in corso Trapani 132, ieri mattina era medicato all'ospedale Martini per ferita lacero-contusa alla gamba destra guaribile in 10 giorni. Egli, trovandosi nello stabilimento Nebiolo, veniva ferito con un cacciavite da un compagno di lavoro col quale poco prima per futili motivi era venuto a diverbio.

Macellerie aperte oggi per la distribuzione frattaglie

Via Oropa, 51; via Cristoforo Colombo, 23; via Maria Vittoria, 34; via Bacchi, 46; via Genova, 97 bis; via Nizza, 197; via S. Massimo, 45; via Nizza, 115; via S. Chiara, 64; via Cibrario, 100; corso Italia, 235; via Monginevro, 70 bis; via Saorgio, 63; via Duchessa Jolanda, 16; via Bidone, 31; via Bartolomeo Colleoni, 15; via Po, 35; via Nizza, 167; corso Spezia, 33; via Tunisi, 170; via Buenos Aires, 46; corso Principe Oddone, 40; via Gioberti, 55; piazza Baynery, 15; via Saccarelli, 16; via Saccarelli, 23; corso Vinzaglio, 24; via Barbaroux, 18; via Cibrario, 31 bis; via Barolo, 29; corso Racconigi, 41 - Banda 16; corso Racconigi, 41 - Spaccio n. 3; via Duchessa Jolanda, 12; piazza Emanuele Filiberto; viale Enrico Thovez, 63; strada di Settimo, 76; via S. Donato, 34; corso Casale, 34; via Gioberti, 8; corso Giulio Cesare, 50; corso Tortona, 14; via Campana, 1; corso Belgio, 48; via Fontanesi, 32; via Palazzo di Città, 10; via Dogliani, 17; via Chiesa della Salute, 5; via Buenos Aires, 15; via S. Chiara, 4; via Giacomo Dina; corso Palermo, 127; via Ascoli, 6; corso Gabriele D'Annunzio, 20; via Forani, 8; corso Stupinigi, 163; via Bertola, 6.

Bollettino demografico DI TORINO
2 Dicembre 1941-XX

NATI	16
MORTI	19

STATO CIVILE
3 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:
Castagno Teresio, meccanico, Cinelli Rosina, modista.
Filippi Mario, impiegato, Filipponi Maria, impiegata.
Gal Angelo, collaudatore meccanico, Ravicia Lidia, commerciante.
Gianotti Camillo, decoratore, Menchiero Caterina, operaia.
Gitti Vincenzo, falegname, Longo Teresa, cameriera.
Truffo Giacomo, contadino, Pellerino Luigia, domestica.
Zagni Odillo, fonditore, Pensini Maria-Pia, rammendatrice.
Lomelli Giuseppe, manovale, Legatti Maddalena.
Lunetta Salvatore, operaio, [illegible] Giuseppina, operaia.
Milani Beniamino, tubista, Casalegno Rachele, impiegata.
Peretti Guglielmo, affilatore, Berardi Derna, operaia.
Rizzetti Cesare, meccanico, Bergini Maria, sarta.
Renzo Paolo, tappezziere, Carmarino Maria-Teresa, professoressa.
Serra Giovanni, legatore, Cristin Nunzia, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:
Bellegati Bruno, Rosso Franca, Grossi Bruno, Marzano Mariella, Ordeone Emilia, Cena Grazia, Biglietti Marco, Zucchello Anna, Ghibellini Bruno, Bisso Pasqualina, Grigoolo Lucia, Manfrini Angela, Pensato Rosa, Danieli Massimo, Richetta Maria-Gabriella.

Biciclette, che passione!
Si reca ai Sindacati sul cavallo d'acciaio ed è condotto a piedi al Commissariato

Manfredo Manfredi fu Samuele, nato a Campi di Bisenzio vent'anni fa e qui residente in via San Massimo 45, è un meccanico disoccupato dotato d'una gran passione per le biciclette, naturalmente quelle degli altri. Ieri passando per piazza Emanuele Filiberto ed approfittando della momentanea distrazione del custode del posteggio, sceglieva fra le macchine la più bella e via di corsa come un vero asso del pedale. Questa la prima scena. Nella seconda si assiste all'arrivo dell'operaio Giovanni Giordanino di Angelo, residente a Druento, legittimo proprietario del cavallo d'acciaio che reclama dal custode. Faccia stupefatta prima, rassegnata poi di quest'ultimo.

— Bè, cosa volete che vi dica, l'hanno rubata, che Dio... li benedica, peggio per me che devo pagarvela e ve la pagherò.

— Ritornerò oggi nel pomeriggio allora, per pattuire il prezzo — fece il Giordanino pressato per allora da ben altro affare. Il Giordanino ritornò infatti ma passando per corso Regina Margherita scorse un tale che bel bello si conduceva a spasso la sua macchina. Il nostro operaio piombò su quel tale, ch'altri non era se non il Manfredi e: — Ridammi la mia bicicletta — gli disse — pezzo di... (il lettore completi l'espressione).

Colto così all'improvviso il Manfredi non osò negare e disse con voce deboluccia e balbettante: — La vostra bicicletta m'è servita per andare ai Sindacati, ve la riportavo al posteggio.

— Come al posteggio! se andavi al punto opposto ad esso. Ti sei recato ai Sindacati, eh? Bè, li ci sei andato in bicicletta, adesso a piedi verrai con me al Commissariato.

Il Commissario di P. S. di Borgo Dora appena si vide innanzi il Manfredi: — Hai rubato un'altra bicicletta, scommetto! — esclamò.

Il Commissario vinse la scommessa chè il Manfredi era infatti recidivo in furti di biciclette. Manco a dirlo, fu trattenuto in arresto.

Per la festa dell'Immacolata

In molte chiese della città si fa la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata. A S. Tommaso, alle ore 17,30 predica padre Tricerri, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi predica il sacerdote salesiano don Zerrantoni; nel santuario di S. Antonio da Padova predica alle 17,30 il padre cappuccino Guido da Caloero.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca delle Arti): Ore 21: «Lo spirito della morte» di R. di San Secondo (novità).
ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 21: «Lazzarongona» di A. Fraccaroli.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Fujol con Lucia La Bella in Sorrisi di Spagna.
MAFFEI: 17 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Randi, Tina Diosini, Isa Giori e 12 Balletto Eggle.
REGINA: ore 17 trattat. 20,30 attrazioni.
GALLERIA GOBETTI: 16 sala d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Rossano Brazzi. Ore 15, 16,40, 18,25, 20,10 e 21,50.
AMBROSIO: «Il criminale del Kruppach» con Harry Piel. Ultimo giorno. Orario 14,45, 16,30, 18,25, 20,10 e 22.
CORSO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. 14, 16,10, 18,35 - 21 Luce; 21,30 film.
AUGUSTUS: «Il cavaliere senza nome».
CHIARELLA: «Mani liberate» e Var.
SALEO: «13 donne a Riva Paradiso» Greta Weiser, Hans Schlettow. Ult.
IDEAL: «Caso sensazionale» (Georgs) e C.ia Riv. Viviana Dari e 3 Alberti.
STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» De Sica, Clara Calamai.
ELPI: «Nozze di sangue» Giachetti.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
MAFFEI: «Duetto vagabondo» e rivista «Una notte al Gatto Verde» (Lembo).
MASSIMO: «Ultima passione», con W. Krauss, Olga Tschechowa. Ultimo.
ELISEO: Nuovi rischi (Kalser, B. Stockfeld) e Sorriso d'aquilo. Ultimo.
COLOSSEO: 2 film: «Lo strano Signor Vittorio» e «Ai confini dell'Ovest».
C. ALBERTO: «Porto dei miracoli» (Conte) e Richiamo foresta (C. Gable).
ROSSINI: «Canzone rubata» Tarasto.
FORTINO: «Tesoro dei Tropici» e Var.
IMPERIALE: «A lume di candela».
PALERMO 2 f.: Accusato Norimberga.
OLIMPIA: Fuori da quelle mura e F. p.
PIEMONTE 2 film: «Il ferraio».
F. NUOVA 2 film: [illegible] (ore 10).
PRINCIPE 2 f.: «Ritorno sempre noi».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX: Brivido (Melnati, Mercader) 1a e Doc. «Luce»: Un giorno a Lubiana. Ore 16,25, 17,05, 18,45, 20,35 e 22,05.

Grave condanna per il furto d'una valigia

Roma, mercoledì sera.

Verso le 20,30 del 16 ottobre ultimo scorso un agente delle Imposte Consumo vide uscire dalla stazione Termini un uomo che, in un primo momento, data l'oscurità, sembrò un facchino. E, poiché questi portava sulle spalle una voluminosa valigia, l'agente lo fermò, invitandolo a seguirlo in ufficio, per la verifica del contenuto. Identificato per Mariano Corbella, il giovane dichiarò di non essere in possesso delle chiavi della valigia, che gli era stata affidata da un vecchio padrone perché la portasse a casa.

L'agente, allora, gli fece lasciare la valigia in deposito, dando incarico al Corbella di avvertire il proprietario, perché si recasse a presenziare il controllo del bagaglio e quindi ritirarla. Ma il Corbella non si fece più vivo. Frattanto si accertò che la valigia era stata sottratta dal bagaglio del treno 87. Rintracciato e arrestato, il Corbella è stato tratto in giudizio per direttissima dinanzi alla 7.a Sezione del Tribunale per rispondere di furto aggravato per l'oscuramento dipendente dallo stato di guerra e condannato a 6 anni di reclusione e L. 4.000 di multa.

La moglie lo tradì...
Come fu smascherato un ladro che si manteneva negativo

Como, mercoledì sera.

Il 27 ottobre scorso il bastaio Taiana Pierino, di anni 31, da Bulgarograsso di Appiano Gentile, denunciava ai RR. CC. che ignoti avevano asportato da un locale posto nel cortile, 4 polli e due conigli di proprietà della suocera Roncoroni Tullia. I RR. CC. rilevarono chiazze di sangue e piume di pollame che terminavano all'uscio dell'appartamento occupato da certo Tagliabue Gottardo di Clemente, di anni 35, da Bulgarograsso. Tratto in arresto e denunciato, il Tagliabue si mantenne negativo.

Gli indizi che gravavano su di lui quale autore del furto venivano in seguito corroborati da una dichiarazione di sua moglie, la quale rinveniva in un baule alcuni dei polli rubati che venivano riconosciuti dalla proprietaria. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla reclusione per anni uno e alla multa di L. 1000.

Una cognata pericolosa dinanzi ai giudici

Como, mercoledì sera.

Tale Butti Innocente, da Lieto Colle, denunciava ai RR. CC. di Gaggino che la sera dell'11 agosto 1940, in un covone di frumento non trebbiato di sua proprietà, era scoppiato un incendio che aveva distrutto l'intero covone causandogli un danno di L. 900. Faceva presente che da qualche tempo la cognata Caspani Clementina fu Giuseppe, di anni 42, sua vicina di casa, non era in buoni rapporti con i componenti la di lui famiglia e affacciava la ipotesi che autrice dell'incendio fosse la stessa.

Portata così a giudizio avanti il Pretore di Como per il reato di danneggiamento aggravato, veniva condannata alla reclusione per mesi sei ed al risarcimento del danno verso la parte lesa col beneficio della condizionale. La Caspani ricorreva in appello, ma il Tribunale ha confermata la sentenza con la condanna alle maggiori spese.

Salvo da un investimento per la sua presenza di spirito

Como, mercoledì sera.

Mentre guidava il proprio carro, trainato da un bue, il contadino Luigi Rizzi, di anni 47, da Rebbio, veniva sbalzato a terra. Il disgraziato sarebbe stato travolto sotto le ruote del pesante veicolo se con presenza di spirito non si fosse aggrappato al ponte del carro stesso. Ebbe così salva la vita: solo il piede sinistro gli scivolò sotto una ruota.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali. — 2) Modello, esemplare, prima forma, originale - 6) Iniziali di Sago, attore dialettale - 8) Gioventù Italiana del Littorio - 9) Città della Lucania di origine greca e fiume della provincia di Cosenza - 11) Regno israelitico esistente anticamente nella parte settentrionale del paese ad est del Giordano, detto anche Basan; la Basanitide dei Greci - 12) Bevanda che fa vivere più a lungo del medico che la proibisce - 14) Voce del verbo anelare, desiderio - 16) Arco a sesto acuto - 19) Gallina dei Romani - 20) Altro nome dell'Obj, fiume siberiano - 22) Organi di volo - 23) Per il passato - 25) Articolo spagnuolo - 26) Se amica dell'acqua, è nemico degli avventori.

Verticali. — 1) Animale feroce - 3) Iniziali di Belli, specialista in lema cavalleresco - 4) Nome di Pontefice - 5) Principessa russa del X secolo, sposa di Igor - 7) La valigia del fante - 10) Lago, fiume e golfo della Russia - 13) Frutto d'uso alimentare che serve per l'estrazione dell'olio - 15) Stalla delle pecore - 17) La prima scuola del bimbo - 18) Catasta di legna per abbruciare i cadaveri - 21) Due volte - 24) Antico Testamento.

CAMBIO DI INIZIALE

Vien dal sole e dà la vita
La virtù che sprezza vita.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Implantito

Sciarada
VA - leute = Valente

Frin

Aveva precedenti poco puliti
Per essere assunto al lavoro dà il nome del fratello

Sesto S. Giovanni, mercoledì sera.

Nel 1936, l'operaio Andrea Raineri, volendo farsi assumere presso le Acciaierie e Ferriere Falck di Sesto San Giovanni e non avendo il certificato penale perfettamente in regola, presentò i documenti intestati a un suo fratello a nome Emilio. Tutto andò bene fino a qualche mese fa quando, essendo intervenuto il suo richiamo alle armi, la ditta inoltrò domanda di esonero al Distretto di Brescia, al quale è in forza. Qui però era già in corso analoga pratica per il vero Emilio Raineri e della cosa il Distretto chiese spiegazioni alle Acciaierie Falck. Interrogato ripetutamente, l'Andrea Raineri confessò il trucco, che aveva escogitato per essere assunto al lavoro incorrendo così in un reato per il quale il Tribunale, confermando una precedente sentenza del Pretore, lo ha condannato a 15 giorni di reclusione.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 4

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Riassunto puntate precedenti

Su un piroscafo diretto in America, Francesco Sigli uomo provato già da molte avventure e «vissuto» nel più ampio senso della parola, scettico e fiducioso soltanto di se stesso e della propria forza, ha una rivelazione che fa mutare il corso della sua vita. Un compagno di viaggio gli rivela di essere al corrente di certi passati e lontani episodi della di lui vita. Si tratta della relazione con Rossana, una giovane pittrice da Francesco conosciuta diciassette anni innanzi a Venezia. Francesco l'ha quasi scordata, non così la donna, che ha confidato le proprie pene all'amico, presentandogli pure Raffaella, la figlia di Francesco. Questa rivelazione tanto agita Francesco che, sbarcato appena in America, ritorna con il primo aeropostale in Europa. Vuol ritrovare sua figlia. Riesce a sapere che Rossana s'è rifugiata presso Portofino, va ricercandola, la trova, giovane e bella, ancora come un tempo. Nel loro commosso primo colloquio Francesco chiede notizie di Raffaella. Rossana risponde che «la bambina» è in collegio a Rapallo.

Sembrava felice: l'ombra si era dissipata dal viso. Prese una ciocca dei capelli di lei tra le dita: era il primo gesto affettuoso.

— Sembri una bambina, con questo nastro nei capelli...

Ella sorrise, amara:

— Vedi? Basta un nastrino nei capelli e si rimane sempre giovani. Non l'ho mai levato da quando ho compiuto i venticinque anni. E' una magia.

— E, dimmi... è una bella bambina?

Soltanto a questo pensava. Era tornato per questo soltanto.

— Non so. A me piace. Io la trovo molto carina.

— Quando potrò vederla?

— Ma... quando vorrai. Le suore la lasciano uscire, se io vado a prenderla. Mi vogliono bene, poverette! Non faccio loro paura.

Egli l'afferrò per le spalle: le mani forti che stringevano erano care: le uniche mani maschili di cui aveva rimpianto, desiderato, ricordato la carezza.

— Ti vogliono bene perchè sanno che tu non dici bugie. E' la nostra bambina, non è vero, Rossana?

I dolci occhi miopi non si abbassarono, rimasero fermi in quelli scintillanti e crudeli.

— Sì.

— Perchè non me ne parlavi prima?

— Sono un'egoista. Volevo prima parlare di me.

— Sarebbe stato come parlare di te.

Ella si alzò: raccolse da terra il quadro che egli non aveva guardato. Tornò ad appenderlo alla parete. Mentre gli voltava le spalle disse:

— Mi sarebbe sembrato indegno e ridicolo, dirtelo subito. Come un ricatto da romanzo d'appendice.

Poteva esser vero in una donna che non gli aveva ancora chiesto di dove venisse, se fosse milionario o mendicante.

— Ti sembrerà idiota — egli disse, con eccitazione, — ma non so come potrò passare ancora una notte senza vederla. Adesso sarebbe troppo tardi per andare a prenderla, non è vero?

— Sì, troppo tardi — ella disse in fretta. — Ma non mi meraviglio della tua ansia. Ho sempre saputo che eri un uomo con un grandissimo cuore. Non ti avrei amato, altrimenti. Ora lascia che ti prepari la cena. Conosci già le mie cene: non mi riesce nessun piatto e dovremo andare nell'orto a cogliere pomodori da trangugiare in insalata. Hai lo stomaco ancora abbastanza giovane, per questo?

— Sì, ma sono troppo nervoso, inquieto. Non ho appetito. Sai che io posso mangiare come un orco e digiunare, indifferentemente.

Si alzò.

— Vai via? — domandò Rossana con angoscia. — Rimani qui a dormire. Ti cederò il mio letto. E' abbastanza grande per te. Io sono come un gatto. Mi accoccolo dovunque.

— Grazie, Rossana. Ma ho già fissato una camera all'albergo. Ho bisogno di riposo e sopra tutto di essere solo.

Furono insieme sulla soglia. Una rosa appariva nell'ombra dell'ultima sera d'estate. Tra il fracasso qualche lucciola; dal porticciuolo giungevano chiare le voci dei marinai, il grido di un ragazzo.

— Qui è così bello — mormorò con voce soffocata Rossana. Ed era grata all'ombra che nascondeva il viso, perchè ora, davvero, sentiva d'aver tanti anni.

— Domattina andremo insieme, Rossana?

— Nel pomeriggio. Verrai qui a prendermi. Prima voglio prepararla io. E' una bambina sensibile, delicata.

— Le hai già parlato di me?

— Sempre.

Egli le afferrò una mano: — Rossana, mi basterà guardarla un solo momento in faccia per sentire se è mia, se è mia davvero...

Un triste albergo vicino alla landa

Non giungeva che il suono del pianoforte: uno studio di Clementi, chiaro e cristallino. Ma era irritante quel continuo interrompersi della frase musicale, quel ripetere monotono delle stesse battute.

Rossana si aggirò, inquieta, nella piccola sala dove aspettava che finisse la lezione di musica. Libri, immagini, un inginocchiatoio, le rigide poltrone ottocentesche: ogni volta che entrava lì, in quel mite silenzio soffuso di un indefinibile profumo, le pareva di riprovare il languore [illegible] e affannato delle sue lontanissime comunioni; e nello stesso tempo l'ansia e la sensazione sgradevole che tutti s'accorgessero che lei non era fatta per quel mondo.

— Si-re-mi-fa-do disse! — Quel do diesis era come una ferita nell'armonia [illegible]: mai Raffaella riusciva ad acciuffarlo.

S'alzò di scatto; andò alla finestra: guardò, assente, il mare grigio, il Castello dei sogni immerso in una bruma irreale. Il Castello dei sogni: ella, come una privilegiata dalla sorte, ora poteva entrarci. Bastava giocare d'astuzia, come un abile prestigiatore, per far balzare la carta necessaria: e tutto ciò che era apparso inverosimile sarebbe diventato logico e semplice. Chi non bara, almeno una volta, nell'esistenza? Ma v'era un pericolo: il complice.

— Buon giorno, mammina, che cosa è accaduto?

Raffaella era giunta: con il grembiule nero dal colletto di piqué, i capelli un poco arruffati intorno al visetto pallido e appuntito.

La fissò, disperatamente. Colpita, forse, per la prima volta dai lineamenti di quel volto che era straniero a Francesco e a lei stessa: quel viso che portava il segno e la memoria di altri visi ignoti.

— Che cosa c'è? — domandò la bambina stupita. — Qualcosa che non va? Perchè mi guardi così?

Ella si sciolse da quell'assorta contemplazione.

— Niente: soltanto... una grande notizia. Per questo sono accorsa...

La bimba sedette quietamente, composta, nella poltroncina. Parve piuttosto indifferente.

— Che notizia?

— E' tornato Francesco!

Gli occhi della bimba si spalancarono:

— Il tuo Francesco?

— Il mio Francesco. Sembra incredibile, non è vero? Sembra una fiaba.

— Ma tu sarai molto contenta, spero.

Era una bambina tranquilla, dolce, remissiva. Perchè aveva tremato prima di venire lì? Capiva molte cose, era facile parlare di tutto, perchè i suoi occhi marrone punteggiati d'oro sembravano raccogliere tutto.

— Contenta? Forse non è la parola esatta. Stordita, sopra tutto.

Un luccichio malizioso fu in fondo agli occhi d'oro.

— E' tornato su un cavallo bianco, con bianco mantello, oppure con occhiali a stanghetta che l'hanno delusa?

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il sogno di Cinto

Era « afottutto » nel paese. Ci sono uomini che nascono con questo destino: possono dire le cose più serie e sono derisi. C'è nella loro voce un timbro che allontana, nella loro figura un alcunchè di ridicolo e remissivo. Di questi uomini era lui, Cinto.

Malaticcio, denutrito, illuso d'essere nato per primeggiare negli sport, aveva avuto un sogno sin dall'infanzia: darsi al ciclismo, diventar corridore.

Ma non era mai riuscito ad avere una bicicletta sua. Una bicicletta da corsa — come la sognava — verniciata in giallo (ma anche rossa gli sarebbe piaciuta) con il manubrio ricurvo, i leggeri cerchioni di legno e il cambio di velocità.

Il maglione, quello sì, l'aveva; uno di quei maglioni di lana spessa, a strisce bicolori che salgono su lungo il collo e portano impresso il nome della « marca ». Ne andava fiero, come d'una divisa, e lo portava anche d'estate, quando tutti s'usciva scamiciati. Rassegnatosi ormai all'idea di dover rinunziare alla bicicletta s'era dedicato, un po' a malincuore, allo sport più semplice e meno costoso: al podismo. Per questo occorrevano solo garretti di ferro e buoni polmoni. E lui non ne aveva forse da vendere? Povero illuso! Era convinto che avrebbe vinto le corse più importanti, facendosi ricco e palato... Non parlavano infatti quei fogli rosa, che talvolta di soppiatto leggeva, trovandoli così per caso, delle straordinarie somme che guadagnavano i campioni? E lui, forse, non aveva la stoffa del campione? Certo che l'aveva! Era naturale quindi che la ricchezza l'aspettasse. E così Cinto sognava.....

Per prima cosa si sarebbe fatto costruire una bella casetta, tutta bianca, in un luogo che aveva già prescelto per l'acquisto: un praticello proprio in cima a una fresca collina. Vi sarebbe vissuto, serenamente, con la vecchia madre e le due sorelle.

Erano in città queste, e non si sapeva bene di cosa vivessero. Nessuno più credeva che fossero a servizio. « Sì a servizio, dicevano, ma di tutti ». E giù risate.

Povere ragazze! Ogni tanto mandavano su al paese qualche lira.

La madre — era già notte — andava alla stazione, ch'era poi una stabbiata casetta di una stanza.

Due occhi di bragia, una cortina spessa di fumo, qualche fischio rauco e lontano, annunziavano l'arrivo dell'ultimo « treno ». Così, con presunzione, lo chiamavano i borghigiani, ma in sostanza non era che una di quelle vaporiere scarcassate, ancora in servizio in qualche lembo della provincia.

Ansimava la vecchia macchina; stanca, fumosa, arrugginita.

Sembrava uno strano mostro, di altre ere.

S'udiva, al suo avvicinarsi un sordo rumor di ferraglie; poi d'un tratto, sbuffando, si fermava.

Una mano, quella del corriere, sporgeva la solita busta l'unica cosa bianca nella notte; la madre avvolta nel logoro scialle, con mani adunche, l'afferrava; poi prendeva per il vicolo buio (la lampadina era bruciata da tempo e chi la faceva cambiare!).

***

Il sonno.

E' la ricchezza dei poveri: un generoso anticipo su quel misterioso tesoro d'infiniti silenzi e di eterni riposi che aspetta tutti, un giorno, senza distinzioni. E' il cinema dei poveri, il sonno; le più strane vicende, in una ridda vorticosa d'immagini, passano sullo schermo della fantasia e noi stessi si diventa i protagonisti dei più fantasiosi soggetti.

Quella notte Cinto s'addormentò nervosissimo e s'immerse in un sogno assai strano e movimentato.

C'erano donne, tante donne che gli sorridevano e lo invitavano a fermarsi con parole gentili. Ma lui proseguiva, fiero, in bicicletta con la « maglia gialla ». La strada era lunga, in salita; poi, a un tratto, svaporava, come per dissolvenza.....

E un altro quadro gli appariva.

Era una grande sala, tutta dorata, come la chiesa del suo paese, con molti specchi che la moltiplicavano all'infinito.

Uomini in tuba, vestiti di nero, s'aggiravano intorno a lui, Cinto, che aveva vinto il giro di Francia e parlava alla radio...

Poi due belle ragazze, vestite nel costume della sua valle, gli venivano incontro; una gli offriva un grosso mazzo di fiori, l'altra lo baciava sulla bocca.

Ed ecco che, improvvisamente, il volto di quelle ragazze gli pareva già noto. Ma certo che le conosceva, certo...! Erano le sue sorelle, Maria e Rosina, che non vedeva più da tanto tempo.

Ma perchè piangevano le due piccine?

Lo invocavano di liberarle, di prenderle con lui, per sempre.

Ma quei signori in tuba, vestiti di nero, non le volevano lasciare. Avevano negli occhi lampi di crudeltà, di forsennata libidine. E si somigliavano in maniera straordinaria: come se fossero usciti dalla stessa bolgia.

Si frapponevano, quei bruti, tra lui e le sorelle, che non erano più vestite dei bei costumi della loro valle, ma già discinte e scarmigliate...

A questo punto, Cinto, sotto il terrore dell'incubo, si svegliò di soprassalto; ansimando, si girò sul fianco e sentì che qualcosa di vivo — nel tanfo — gli sfiorava la faccia; erano i piedi di sua madre che, per metà scoperta, dormiva all'altro capo del giaciglio.

***

Cinto fu tormentato per molti giorni da questo strano e torbido sogno. Le figure che in esso aveva intravisto gli ricomparivano davanti, materializzandosi in forme reali.

E come pervaso da un'idea fissa, giurò a se stesso di riscattare le sorelle dalla vita abbietta in cui erano cadute, costrettavi dalla miseria.

Ma in che modo!... Niente di più facile — egli pensava — con... le vittorie sportive.

In settembre si sarebbe corsa la grande Maratona Internazionale; e Cinto, risoluto a parteciparvi, si allenò con metodo e perseveranza.

Cinquantamila lire sarebbero toccate al vincitore, senza contare la celebrità e la gloria.

Lo si vide allora, per mesi e mesi, attraversare a passo di corsa il paese, vestito nelle foggie più ridicole e strane. Era diventato lo spasso di tutti. La gente si fermava al suo passaggio, che avveniva sempre regolarmente in determinate ore, come davanti all'esibizione di un pagliaccio e accoglieva « il maratoneta » — così ormai per dileggio veniva chiamato da tutti — con i frizzi più salaci.

***

Finalmente venne il gran giorno della Maratona.

Cinto che la notte prima non era riuscito a chiudere occhio, per il gran nervosismo che aveva in corpo, fu il primo a presentarsi alla Giuria.

Era partito prima dell'alba dal suo paesetto, che occhieggiavano ancora le stelle e pian pianino, un passo dietro l'altro, s'era recato a piedi fino alla città sconosciuta, più con l'ansia della sua rivelazione che della contesa imminente.

Ma giunto sul prato del Motovelodromo, s'era sentito terribilmente solo, tra tutta quella gente che andava e veniva; tifosi, giornalisti, fotografi, messaggeri. E un senso di sgomento l'aveva invaso; ma per poco, però, chè ripreso dalla sua folle presunzione, s'era tosto sentito tranquillo e rinfrancato.

Indossava il solito maglione di ciclista, di lana grossa, a strisce bicolori, col nome della « marca » ed un paio di lunghe e strette mutandine d'un colore indefinito, che gli scendevano fin sotto il ginocchio.

Sembrava in quell'arnese, così scalcinato e malconcio, una specie di Don Chisciotte moderno, in fregola di glorie sportive.

Ma, anzichè avvedersi d'essere oggetto d'universale ridicolo, Cinto sembrava rallegrarsi della curiosità che suscitava d'intorno; quasi come il famoso norvegese Nansen, il favorito della gara.

« Questi sono veri intenditori — pensava — e hanno subito capito di che stoffa son fatto! ». E, lusingato, guardava a destra e a manca, elargendo ebeti sorrisi.

C'era nel suo sguardo qualcosa di assente, di lontano.

Finalmente i concorrenti furono chiamati alla partenza e Cinto strinse intorno alla fronte un fazzoletto. Furtivamente, poi, quasi se ne vergognasse, si fece il segno della Croce.

Saltellava, nervoso, assumendo atteggiamenti da campione.

Poi, secco, un colpo di pistola diede il segnale e i cento maratoneti s'avventarono, seguiti da un chiassoso codazzo di ciclisti che sollevavano nugoli di polvere.

L'asfalto trasudava sotto il sole.

La strada sgranava con sempre più avara lentezza i suoi grigi paracarri.

Cinto arrancava già da un'ora, con espressione d'allucinato.

Non sapeva d'essere l'ultimo.

Non s'era accorto che tutti l'avevano « staccato ».

Non era più di questa terra.

Non vedeva d'intorno a sè le case e gli uomini; ma solo davanti a lui lo splendente miraggio, il suo sogno.

Al di là del traguardo erano le sorelle, che lo incitavano con i nomi più cari; ei le avrebbe liberate, riportate al paese, dalla mamma, per sempre.

Correva loro incontro ansimando, chiedendo tutto al suo fragile cuore.

Ora, anche la stanchezza sembrava scomparire.

Non sentiva più il cuore vacillare e le ginocchia piegarsi di sotto; anzi, adesso, gli pareva d'essere più leggero e che la polvere della strada, come una bianca nuvola, morbidamente, lo sollevasse.

In quell'istante il vincitore della Maratona, tra i clamori della folla, entrava nello stadio. Ma Cinto era ancora lontano da quel traguardo, sempre più lontano da ogni limite terreno.

Freddo e stecchito lo trovarono poi in un fosso la sera; ma c'era sulla sua bocca come un ricordo di sorriso, qualcosa di lieve, di lieto che, prima, non c'era mai stato.

Elio Bravetta

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LUNA E LAMPADE BLU

L'esempio di Torino verrebbe seguito anche a Roma

Roma, mercoledì sera.

Il *Messaggero*, riportando la disposizione del Municipio di Torino, per la quale nelle notte lunari a chiarore pieno, le lampade di illuminazione pubblica rimarranno spente, ne rileva l'opportunità e invita la civica amministrazione dell'Urbe a seguire l'esempio.

« La disposizione — scrive il giornale — risponde effettivamente ad un sano principio di economia autarchica e se il provvedimento è stato possibile a Torino, non vi è nessuna ragione perchè non lo sia anche a Roma. Si può dunque invocare per Roma l'esempio di Torino, visto che in questo campo non vi sono particolari esigenze locali che si oppongano. La luna risplende con la stessa intensità tanto sui Fori e sui monumenti romani, quanto sulla torinese Superga. In sostanza, conclude il giornale, il risultato di risparmio di energia elettrica sarebbe tale che un provvedimento simile verrebbe accolto favorevolmente dalla cittadinanza ».

Tra i feriti della Divisione Azzurra

Alcune assistenti del Partito nazionalsocialista hanno festeggiato in un ospedale presso Berlino i feriti della Divisione azzurra spagnola, reduci dal Fronte Orientale. Nella foto esse offrono focacce e bevande calde ai feriti.

Gli aero-siluratori all'opera

Tre apparecchi bucano le nubi e l'incrociatore inglese è colpito in pieno

Campo di aviazione X in Cirenaica mercoledì sera.

Si viene volentieri a scambiare qualche parola con gli aviatori del capitano M., giacchè, di solito, ogni nostra visita su questo campo coincide con una nuova vittoriosa impresa di questa squadriglia di aerosiluranti.

In pochi mesi la squadriglia del capitano M. ha mandato in fondo al mare, o messo fuori combattimento ben sei incrociatori inglesi, oltre alle navi di trasporto di vario tonnellaggio.

L'ultimo "colpo,,

Un ultimo bellissimo successo è stato conseguito nella giornata del 1.o dicembre col siluramento e conseguente affondamento di un incrociatore britannico di 5.600 tonnellate.

Ecco come ci è stata narrata dai protagonisti l'azione che ha inflitto un nuovo colpo alla flotta inglese del Mediterraneo.

Nelle ore antimeridiane del giorno menzionato, aerei dell'Asse da ricognizione hanno avvistato a nord di Tobruk una formazione navale nemica, nella quale spiccava un incrociatore della classe Aurora. Essi hanno chiesto allora l'intervento dei nostri aerosiluranti.

Si sono subito levati in volo tre nostri apparecchi, che sono giunti sulla zona segnalata poco dopo mezzogiorno. Il cielo era nuvoloso. I nostri aviatori, destreggiandosi sopra le nubi per non farsi scorgere, hanno effettuato alcuni giri e poi, dopo aver individuato una per una le navi nemiche attraverso spiragli di luce fra una nube e l'altra, hanno concentrato ed eseguito fulmineamente il piano di attacco.

Per un istante, al segnale del capo-pattuglia, hanno forato le nubi e si sono repentinamente abbassati in picchiata, sino a circa 700 metri di quota; fu allora rallentata la velocità della discesa e si sono lanciati incontro all'incrociatore, due dal lato destro e il terzo dal lato sinistro.

La formazione navale nemica messa immediatamente in allarme ha aperto un fuoco violentemente intenso contro i nostri apparecchi, ma i nostri aviatori hanno arditamente continuato l'azione. Arrivati a una distanza tra i 700 e i 500 metri hanno sganciato i siluri e sono ritornati in quota, tra raffiche fittissime di mitraglia nemica.

I colpi a segno

Mentre riprendevano quota hanno visto tre ampie fiammate e hanno sentito tre violente esplosioni; tutti e tre, i siluri erano giunti a segno. L'incrociatore colpito mortalmente in parti vitali si è inabissato in meno di due minuti. I nostri aviatori, dopo aver osservato l'affondamento della nave nemica, hanno iniziato la rotta del ritorno, col cuore pieno di gioia per il successo realizzato.

L'apparecchio del capo pattuglia è rientrato alla base notevolmente danneggiato e tutto sforacchiato dai proiettili delle armi contraeree nemiche. Anche un altro apparecchio è stato colpito in vari punti, ma meno gravemente, dai colpi di mitraglia. Gli equipaggi sono arrivati incolumi. I capi degli equipaggi dei tre apparecchi sono il capitano Giulio Marini, il sottotenente Aligi Strani e il sottotenente Giuseppe Cocci. Essi hanno al proprio attivo vari importanti successi, come abbiamo già accennato. Sono stati qualche volta anche citati nel nostro Bollettino ufficiale.

(Stefani)

I giornali americani costretti a ricredersi sulla battaglia della Marmarica

New York, mercoledì matt.

Tutti i giornali continuano a pubblicare nel massimo rilievo articoli e corrispondenze sulla battaglia di Marmarica.

Dato che finora la stampa americana si era incondizionatamente accodata alla propaganda britannica, i giornali, di fronte ai fatti concreti, sono costretti ad arrendersi alla verità e, dopo aver pubblicato negli scorsi giorni che la Divisione « Ariete » era stata dimezzata e posta in fuga, affermano oggi che la notizia è tutt'altro che vera e pongono nel massimo rilievo i bollettini italiani, le cui asserzioni sono convalidate anche dai comunicati nemici.

Il superiore armamento non è valso a piegare lo spirito combattivo dei soldati dell'Asse

Madrid, mercoledì sera.

I giornali continuano a dedicare il massimo interesse alla battaglia della Marmarica. Constatando che nessun risultato concreto è stato finora conseguito da parte inglese, nonostante l'enorme spiegamento di mezzi e le notevoli perdite subite in uomini e materiali, il giornale *Informaciones* si chiede perchè mai durante i primi giorni dell'offensiva le radio democratiche, e specialmente quella londinese, parlassero con tanta tracotante sicurezza, come se avessero già conseguito la vittoria.

Gli inglesi, che avevano poco prima dell'offensiva aggiunto alle loro già notevoli forze molti carri armati americani, si ritenevano sicurissimi di attraversare l'Africa e di giungere sino all'Atlantico. Essi però avevano dimenticato, nei loro calcoli, di valutare esattamente l'avversario, il quale, pur non disponendo di un arsenale bellico tanto cospicuo, possedeva altissimo spirito combattivo, intelligenza, capacità, entusiasmo. Contro queste meravigliose virtù militari hanno urtato gli sforzi anglo-americani, compiuti con molto acciaio, ma senza uno spirito altrettanto temprato.

« Questa affermazione dello spirito sulla materia — conclude il giornale — deve avere stupito sia gli inglesi sia gli americani, e specialmente questi ultimi che, fornendo armamenti, consideravano la guerra nulla più che una operazione di borsa.

(Stefani)

Per evitare turbamenti nei rifornimenti delle farine

L'ammenda in luogo della chiusura per i molini che incorrano in infrazioni alle disposizioni sulla macinazione

Roma, mercoledì sera.

In sede di interrogazione al Senato è stato chiesto se per quei molini che incorrano in infrazioni alle disposizioni vigenti che disciplinano la macinazione dei cereali e che risultino necessari all'approvvigionamento della zona nella quale sono ubicati, non sia opportuno evitare di imporre la sanzione della chiusura, che spesso costringe la popolazione del luogo ad affrontare disagi e spese per portare il proprio grano in altri molini lontani.

A questo riguardo, si apprende che il Ministero delle Corporazioni, per evitare nell'attuale momento eventuali perturbamenti nei rifornimenti delle farine, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni sull'opportunità di prescindere, nei confronti di quegli esercenti che violino il R.D.L. 5 settembre 1938 e più precisamente trasferiscano, trasformino o aumentino abusivamente le potenzialità dei loro molini, dall'ordinare la chiusura degli impianti tutte le volte che risulti comprovato che tale provvedimento comprometterebbe eccessivamente l'approvvigionamento della zona.

A carico di tali esercenti, invece, potrà essere applicata l'ammenda di cui all'art. 26 del predetto decreto-legge, seguendo criteri di rigore nella determinazione della misura dell'ammenda stessa in caso di richiesta di conciliazione.

E' ovvio poi che, qualora si tratti di impianto o riattivazione abusiva di molino, potrà essere imposta senz'altro la chiusura di esso in quanto il provvedimento non viene a incidere sull'attrezzatura molitoria regolarmente autorizzata.

Gli impiegati privati e le licenze militari

Roma, mercoledì sera.

E' stato prospettato agli organi competenti il quesito se la licenza della durata di trenta giorni concessa ad una parte dei militari sotto le armi, debba considerarsi come straordinaria e se per gli impiegati richiamati alle armi e inviati in licenza debbano applicarsi le norme dell'art. 5 del R. D. L. 20 marzo 1941.

Il Ministero ha stabilito che agli impiegati privati richiamati alle armi e inviati in licenza di trenta giorni, sia estesa l'applicazione della norma che li considera come congedati agli effetti del trattamento economico. Nel caso in cui l'impiegato riprenda servizio durante la sua licenza straordinaria di trenta giorni, non dovrà essere provveduto, da parte delle aziende, al licenziamento del personale assunto in sostituzione.

Grave processo per rapina

Ciò che dicono gli imputati al processo di Apuania

Apuania, mercoledì sera.

Si è iniziato ieri mattina in Corte di Assise il processo per rapina di cui già demmo notizia. In aggiunta a quanto abbiamo detto, ricordiamo che, assolti per insufficienza di prove i presunti autori della rapina contro il pastore Narciso Paolini, due di costoro si querelarono per calunnia contro lo stesso Paolini, il quale peraltro venne ampiamente assolto.

Aperto il dibattimento, il Presidente procede all'interrogatorio del primo dei quattro imputati: il trentaseienne Francesco Sermattei, il quale recisamente afferma la propria innocenza e, a contestazione, dichiara di essersene confessato autore prima per le gravi minacce rivoltegli. Questa tesi è ribattuta dagli altri imputati Armando Giorgeri, di anni 36; Ernesto Manfredi, di anni 43; Giovanni Bertuccelli, di anni 31.

Concluso l'interrogatorio degli imputati, viene udita la parte lesa, costituitasi civilmente. Il pastore Paolini precisa che la notte del 3 aprile 1935, mentre percorreva la solitaria località Cinque Vie, venne assalito da alcuni individui e da essi duramente percosso e rapinato. Afferma di non riconoscere nei suoi aggressori gli odierni imputati. Quest'oggi sfilano sulla pedana i 32 testi complessivamente accusati dall'accusa e dalla difesa.

La morte delle due donne fu causata dalla loro imprudenza

Brescia, mercoledì sera.

L'inchiesta dell'autorità e la necroscopia hanno stabilito che le due donne Adele Morandi Dellariva, d'anni 67 e sua figlia Angela Morandi, d'anni 33, trovate morte l'altra mattina nel proprio letto a Tremosine, erano rimaste vittime della loro imprudenza avendo collocato nella camera, vicino al letto, un braciere di carbone acceso, le cui esalazioni ne avevano provocata la morte, mentre dormivano.

Asporta un pollo ma solo per fare uno scherzo...

Alessandria, mercoledì sera.

Lo straccivendolo Antonio Caviglia, di 49 anni, da Bistagno, penetrava il due settembre scorso, col pretesto di acquistare dei rifiuti, nell'abitazione della casalinga Prassede Scagliola, di 25 anni. La donna era momentaneamente assente e il Caviglia, avvertiva un fragrante profumo provenire dall'attigua cucina. Un magnifico pollo era giunto alla giusta cottura: il visitatore allora allungava una mano, lo estraeva dalla fumante pentola e, dopo averne avidamente addentata una saporosa coscia, portava i resti del bipede nella sua casa.

Poco dopo intervenivano i Carabinieri, su denuncia della derubata, ed il ladro si scusava, affermando di aver asportato il pollo solo allo scopo di fare uno scherzo alla giovane donna, sua conoscente. Comparso ora in Tribunale sotto l'accusa di furto aggravato, il Caviglia, che è un impenitente beone, è stato condannato ad otto mesi di reclusione e L. 800 di multa.

Muore sul lavoro

CUNEO. — Durante la prova di un film l'operatore cinematografico Brunetti Mario, di 31 anni, da Alba, l'altra sera veniva colpito in cabina da improvviso malore. Trasportato a mezzo d'auto all'ospedale vi giungeva cadavere per sopravvenuta sincope cardiaca.

Una delusione per gli amici

Lo credevano quasi milionario ed aveva vinto solo 540 lire...

La voce di una grossa vincita al Lotto nata da un equivoco

Viareggio, mercoledì sera.

Pietrasanta e gli altri centri della Versilia erano da domenica in... subbuglio per una voce che denunciava una notevole vincita al Lotto. Si parlò dapprima di 50 poi di 100 mila lire ed infine addirittura di una vincita di oltre mezzo milione. Era quindi logico che si commentasse piuttosto vivacemente la straordinaria fortuna capitata ad un tizio che non lo si conosceva ancora, ma che molti già individuavano. Si era persino arrivati a precisare che il favorito della Dea bendata aveva già stabilito di elargire oltre centomila lire ad opere di bene.

Senonchè, una amara delusione, oltre che per il popolino, che tanto si era appassionato alla vicenda, doveva attendere anche il fortunato vincitore, il quale, peraltro, sembra che mai avesse sperato tanto. Costui, il commerciante Toscani Ugo ha finalmente chiarito l'equivoco. Egli aveva si giocato un terno ed una quaterna, con i numeri 5-27-32-60, che è uscita alla ruota di Milano, ma, data la natura della giocata (cinque lire sul terno e cinque sulla quaterna, su tutte le ruote), la vincita è risultata esattamente di 540 lire. La differenza, come si vede, fra la realtà della vincita e quanto aveva creato la fantasia popolare, sta semplicemente in tre zeri che sono stati aggiunti alla cifra di 540 lire.

La morte del generale Antonio Zoppi

Roma, mercoledì sera.

La notte scorsa, improvvisamente, si è spento il generale commissario Antonio Zoppi. Nobile figura di soldato e di cittadino, lascia largo rimpianto in tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne le non comuni doti di mente e di cuore.

Si salva da una grave caduta precipitando in una vasca d'acqua

Busto Arsizio, mercoledì sera.

L'operaio edile Giovanni Manivrati di Enrico, d'anni 37, residente a Somma Lombardo e alle dipendenze di una impresa cittadina, mentre saliva su di una impalcatura per procedere ad un lavoro di sgombero del materiale usato, perse improvvisamente l'equilibrio, cadeva all'indietro da una altezza di circa 5 metri, finendo nella sottostante vasca colma d'acqua; fortunatamente se l'è cavata con lievi escoriazioni multiple dichiarate guaribili in 15 giorni, e con un bagno gelato fuori stagione.

Un cancelliere di Tribunale autore di un investimento condannato ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Il cancelliere del Tribunale di Milano, cav. Nerino Bianchi, il 14 gennaio 1940, pilotando un'automobile noleggiata presso la ditta Carlo Ricci di Alessandria, investiva in territorio di Nizza Monferrato il sarto Anselmo Squillari, il quale transitava colà in motocicletta. Le conseguenze dell'incidente furono abbastanza gravi tanto che l'investito riportava la frattura della gamba sinistra ed altre lesioni. L'istruttoria penale si chiudeva con un'assoluzione del cav. Bianchi per amnistia ed allora lo Squillari promuoveva una causa civile per risarcimento di danni, sia nei confronti dell'investitore, come contro la ditta Ricci, proprietaria della macchina noleggiata.

La seconda sezione del Tribunale di Alessandria ha ritenuto provata la responsabilità dell'investitore Nerino Bianchi; inoltre ha riconosciuto la responsabilità solidale della ditta Ricci, proprietaria della macchina, condannando l'uno e l'altra al pagamento delle spese e danni.

La vendetta di un losco tipo

Dà alle fiamme la casa del suo calunniatore

Novara, mercoledì sera.

L'agricoltore Lorenzo Mortarotti, della frazione Isella di Grignasco, denunciava nello scorso mese di maggio la scomparsa di tre conigli ed additava quale autore del furto l'ex-suo dipendente Beradino Minaghi di Francesco, di 48 anni, nato in Svizzera ma residente a Valduggia, pregiudicato. Il Minaghi si diceva però innocente e calunniato e giurava di vendicarsi.

Egli andava dicendo ai conoscenti: « Non vi impensierite se domani avrete una brutta notizia; voglio far parlare di me ».

La notte seguente il 1.o agosto scoppiava un disastroso incendio nella proprietà del Mortarotti, che ebbe la casa distrutta. Quale autore dell'incendio veniva arrestato e denunciato il Minaghi. Sul luogo erano state trovate le sue scarpe. Tradotto davanti al Tribunale, l'imputato si mantenne negativo, ma venne condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione, 900 lire di multa ed 1 anno di libertà vigilata.

Solidarietà fascista

DOMODOSSOLA. — La Società Danese ha versato alla sede del Fascio locale lire 500 quale contributo a favore delle famiglie dei richiamati alle armi; il direttore della stessa ditta ha versato per suo conto L. 200; e certo Bernardino Bianchetti lire cinquecento.

Due furti

ALESSANDRIA. — Nottetempo sono state rubate dodici galline, due oche e dieci conigli al falegname Federico Sacco, residente in frazione Roltale: danno complessivo lire 1200. Con un taglio netto della tasca interna della giacca, un ignoto borseggiatore ha alleggerito del portafoglio, con lire 9000, il contadino Giovanni Caroso, di 71 anni, mentre questi si aggirava sul mercato di Casalmonferrato.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 18.a e 19.a

Roma, mercoledì sera.

Sono terminate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro con scadenza 15 febbraio 1950.

Ecco i numeri estratti:

SERIE XVIII

Due premi da L. 100.000

1.002.650 — 1.106.846

Quattro premi da L. 50.000

496.552 — 1.199.845

1.522.002 — 1.207.192

Cinquanta premi da L. 10.000

1.457.901	45.324	1.536.833
170.595	965.525	235.150
1.469.311	1.651.822	269.704
1.907.459	1.472.455	1.299.360
1.252.660	1.532.553	1.309.068
732.727	1.661.475	1.639.445
522.660	335.909	1.706.229
1.895.950	1.969.055	417.233
705.762	605.435	809.268
1.414.307	1.091.908	83.400
1.645.789	799.266	404.293
1.757.218	1.844.712	946.247
1.707.170	652.229	1.020.321
388.775	1.952.235	1.404.807
935.395	355.066	72.200
717.346	1.120.566	1.312.654
1.948.769	892.233	

SERIE XIX

Due premi da L. 100.000

6.903 — 209.770

Quattro premi da L. 50.000

1.655.350 — 1.655.247

341.391 — 993.717

Cinquanta premi da L. 10.000

945.829	10.726	254.961
1.564.287	1.764.376	544.277
822.362	1.959.161	1.153.427
1.811.168	1.168.915	906.633
15.031	909.790	1.962.142
1.028.640	1.185.213	59.973
202.976	1.494.596	1.721.475
846.401	721.612	693.818
1.622.047	450.461	1.505.221
1.060.717	1.735.319	718.892
1.585.758	1.363.614	[illegible]
152.570	1.465.672	1.606.665
567.875	1.057.640	1.541.072
903.028	1.008.301	915.412
37.902	1.981.811	1.626.811
1.741.236	166.437	609.714
642.957	1.811.608	

Cascinale semidistrutto dalle fiamme nel Padovano

Padova, mercoledì sera.

Un violento incendio si manifestava in frazione Santa Lucia di Noa, di Curtarolo, nella casa colonica di proprietà di certa Nella Veronese e tenuta in affitto dai fratelli Giacomo e Caterina Zaramella. Il fuoco si manifestava sotto una tettoia vicina alla stalla e alimentato da sostanze combustibili, tra cui petrolio agricolo, prendeva in breve vaste proporzioni. Avvertiti i nostri Vigili del fuoco, venivano anzitutto posti in salvo tutti i bovini che si trovavano nella stalla. Andavano distrutti la tettoia, parte del fienile e della stalla e numerosi attrezzi rurali. Gravemente danneggiato rimaneva pure il rimanente del caseggiato. Il danno ammonta complessivamente a 200 mila lire e cioè 140 mila per i fratelli Zaramella e 60 mila per la Veronese.

Il frigorifero aperto e 720 uova scomparse

Bergamo, mercoledì sera.

In tempo di guerra le uova costituiscono un genere assai ricercato, che attira l'attenzione dei ladri. Questi appunto hanno giocato uno scherzetto di cattivo genere a certo Moretti Giacomo, residente in via Guido Paglia. Egli aveva depositato delle uova, a disposizione del Ministero dell'Agricoltura, presso il frigorifero della ditta Rossi e Bonizzoni. Recatosi sul posto per dare un'occhiata alla sua merce, il Moretti ebbe la sorpresa di trovare una delle celle aperta ed il lucchetto che la chiudeva per terra spezzato. Quanto alle uova, 60 dozzine, esse avevano preso il volo con un danno di 800 lire.

Il denaro rubato nascosto nel vuoto della gamba artificiale

Sesto S. Giovanni, merc. sera.

La sera del 24 ottobre scorso, il ventiquattrenne Osvaldo Castellazzi, da Sesto San Giovanni, si introduceva mediante scasso nell'abitazione di tale Marzio Campagnoni, a Sesto, e da un tiretto della scrivania asportava 3.800 lire in contanti. Dopo alcuni giorni, veniva arrestato dai carabinieri che durante la perquisizione personale gli rinvenivano 1.330 lire nascoste nel vuoto di una gamba artificiale, essendo egli minorato di un arto. Nel singolare nascondiglio fu pure rinvenuto un bracciale ed un orologio da polso.

Il Castellazzi, vistosi scoperto, si decise a confessare pienamente il furto e, comparso davanti al Tribunale di Monza, è stato ora condannato a quattro anni di reclusione e 2.600 lire di multa, avendo egli agito approfittando dell'oscuramento.

Parto trigemino

BERGAMO. — A Stezzano la signora Morelli Maria di anni 33, moglie del camerata Cidani Giuseppe, ha dato felicemente alla luce 3 bambini, dei quali 2 maschi e una femmina.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato i coniugi Giacomo e Giovanna Albini, residenti a Pontechiasso. La popolazione si è unita ai festeggiamenti che hanno raccolto attorno alla coppia un stuolo di figli, nipoti e pronipoti.

RADIO

Mercoledì 3 Dicembre

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 240,8 - 491,8 - 524,5; Ore 16: Trasmissione dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme di Roma; Celebrazione del 150.o anniversario della morte di Mozart: « Requiem » per quattro voci soliste, coro, organo e orchestra di W. A. Mozart. Interpreti: soprano Maria Caniglia, Ebe Stignani, B. Gigli, T. Pasero; Concertatore e direttore d'orchestra M.o V. De Sabata. (Intorno a questa celebrazione mozartiana e al « Requiem » venne pubblicato un cenno illustrativo, nel numero di ieri di « Stampa Sera »).
17: S. Orario — Giornale radio.
17,15-19,30: (Lo stesso programma dell'onda m. 230,2).
19,30: Rubrica filatelica.
19,45: Musica da camera.
20: S. Orario — Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: Metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,40: Concerto diretto dal M.o Barzizza (Pubblicità).
21,40: Aldo Valori: « Attualità storico-politiche », conversazione.
21,50: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
22,25: Canzoni in voga (Orchestra diretta dal M.o Zeme).
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: Metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 16 alle 17 (vedi progr. prec.).
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Dialoghi di Yambo con Ciuffettino ».
17,30: Concerto del Trio di Colonia.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-19,30: « Caccia e cacciatori », indiscrezioni di Gian Maria Cominetti.
19,30-20,20: (Per onde m. 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8).
ONDA Metri 230,2: Ore 20,40: « Diplomazia » un atto di Giana Anguissola (Prima trasmissione). Interpreti: Silvio Rizzi, Giuseppina Falcini, Miss Mordeglia Mari, G. Flavioni, R. Martini, G. Pestelli, F. Ferrea, Celeste Marchesini). ● (Giana Anguissola che conquistò, poco più di una decina di anni fa, quasi d'impeto, autentica fama di scrittrice con il suo primo romanzo (ella, allora, non aveva ancora vent'anni) « Romanzo di molta gente » e che ha dato recentemente alla letteratura narrativa nostra un altro bellissimo romanzo, « La giornata del diavolo », si accosta ora per la prima volta al teatro con questo atto unico: « Diplomazia ». Di qui si accresce ancor più l'interesse intorno a questa novità. Le caratteristiche maggiori di Giana Anguissola scrittrice sono lo spirito di osservazione, l'approfondimento della indagine interiore, l'originalità del senso caustico sul sottoporre cose, persone, eventi. E ne deve dare conferma anche in questo atto unico, chè la vicenda è quella di una famiglia che si mette d'impegno per impiegare un figliolo disoccupato e all'uopo studia e escogita mille mezzi e espedienti e combinazioni, concludendo con l'ottenere precisamente il contrario di quanto vorrebbe).
21,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Drago Mario Sijanec.
21,45: Medaglione musicale.
21,55: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
22,20: Banda e coro del R. Corpo di Polizia, diretta dal m.o Andrea Marchesini.
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 4 Dicembre

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. radio.
7,45-11,5: (Lo stesso programma dell'onda m. 230,2).
12,00: Canzoni in voga.
13: S. Orario - Giornale radio.
13,15: Concerto diretto dal m.o Mario Gaudioso.
14: Giornale radio.
14,15: Trasmissione scambio dalla Germania.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate G. radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 7,30 alle 7,45 (Vedi progr. prec.).
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): S. orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine medio: Radiogiornale « Moschettieri a noi! ».
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Trio Ambrosiano.
12,35: Musica varia diretta dal m.o Petralia.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Musica operettistica. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
Dalle ore 15 alle 16 (Vedi prog. prec.).

Spettacoli

VITTORIO

Le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* e *Traviata*

Come già annunciato da sabato a lunedì prossimi, verranno rappresentate al Teatro Vittorio Emanuele le opere *Il barbiere di Siviglia* e *Traviata*. La prima del *Barbiere* avrà luogo sabato alle ore 20,30 e ne saranno interpreti principali Toti Dal Monte, Carlo Galeffi, Nino Ederle e Augusto Beuf.

CARIGNANO

Stasera: la Compagnia delle Arti con *Lo spirito della morte* di Rosso di San Secondo

L'annunciato esordio della Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, avviene dunque stasera al Carignano con *Lo spirito della morte* di Rosso di San Secondo, una delle più caratteristiche ed avvincenti commedie dello scrittore siciliano, nuova per Torino. Data la brevità della stagione, la Compagnia metterà in scena domani sera *Anna Christie* di O'Neil; verranno in seguito rappresentate *Piccole volpi* di Lillian Helmann e la moderna tragedia *Il lutto si addice ad Elettra* di O'Neil, per la quale, trattandosi di diverse ore di spettacolo, sarà adottato uno speciale orario che comunicheremo ai nostri lettori.

ALFIERI

Stasera: *Lorgnapugna* di A. Fraccaroli

Ieri sera iniziò all'Alfieri l'annunziato breve corso di rappresentazioni la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi. Essa si presentò con *Sorelle Ognibene*; *Marcerie* di Renato Lelli, e, come nelle precedenti stagioni, vi riscosse lusinghiero successo. Il pubblico tributò a tutti i bravi attori i più calorosi applausi e gradì ancora una volta la bella commedia. Questa sera la Compagnia riprende, dopo diversi anni che non era più apparsa sulle nostre scene, la divertente commedia brillante *Lorgnapugna* di Arnaldo Fraccaroli.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

I colloqui nippo-nordamericani

Roosevelt chiede a Kurusu informazioni sull'Indocina e convoca un secondo consiglio di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Cordell Hull è caduto nuovamente ammalato e il suo posto nei colloqui con Kurusu e Nomura è stato preso da Sumner Welles, Sottosegretario al Dipartimento di Stato.

Welles, come già saprete, ha ieri ricevuto i due Ambasciatori giapponesi e con essi è stato a colloquio per 35 minuti.

Il nuovo incontro, secondo quanto si apprende, è stato voluto da Roosevelt il quale ha incaricato Welles di chiedere ai delegati nipponici «perchè il Giappone ha inviato in Indocina forze terrestri, navali ed aeree in quantità che supera grandemente quanto stabilito nell'accordo concluso pochi mesi addietro col Governo francese di Vichy».

Interrogato su questo punto dai giornalisti, Roosevelt ha espresso la speranza che Tokio risponda prontamente alla sua richiesta d'informazioni ed ha affermato che le trattative nippo-nordamericane avevano fatto, in passato, un certo progresso, fino al momento in cui si è appreso a Washington che il Giappone aveva notevolmente rinforzato le sue basi in Indocina.

Anche Sumner Welles ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti.

Sul suo colloquio di ieri con Kurusu e Nomura si è limitato a dire che egli aveva chiesto talune informazioni per conto del Presidente ed ha rifiutato di pronunciarsi ulteriormente sulla situazione in Estremo Oriente.

Alla domanda se egli si attenda una sollecita risposta da Tokio, Welles ha detto di supporre che il Governo giapponese risponderà assai presto.

Egli ha, poi, smentito che gli Stati Uniti abbiano inviato un «ultimatum» al Giappone ed ha smentito, del pari, l'informazione del *Daily Mail* londinese, secondo cui Churchill avrebbe comunicato al Governo degli Stati Uniti che l'Inghilterra aprirà le ostilità contro il Giappone, non appena il Giappone iniziasse l'invasione della Tailandia.

Poco dopo queste dichiarazioni si apprendeva che Sumner Welles ha invitato Kurusu e Nomura ad un nuovo colloquio e che Roosevelt ha nuovamente convocato il Consiglio di Guerra per una seconda seduta segreta.

Salvo coloro che vedono nei ripetuti contatti nippo-nordamericani di ier l'altro e di ieri un certo allentamento di tensione e che considerano la malattia di Cordell Hull come un espediente per non più mettere di fronte a Kurusu l'autore della Nota intransigente della settimana scorsa, il barometro degli ambienti politici continua ad essere volto al pessimismo ed i più considerano la richiesta di Roosevelt a Tokio come un mezzo per guadagnare un po' di tempo e permettere ai rinforzi navali inglesi di arrivare a Singapore.

Gli ambienti estremisti, intanto, continuano a tenere gli atteggiamenti più incontinenti. Il deputato democratico del Kentucky Andrew J. May, presidente della Commissione per gli Affari militari presso la Camera dei Rappresentanti, ad esempio ha dichiarato ai giornalisti che, a suo modo di vedere, il Presidente Roosevelt dovrebbe invitare formalmente il Giappone a rinunciare alle sue ambizioni di costituire un impero nell'Asia meridionale, sotto pena di essere annientato in terra e spazzato dai mari.

R. G.

Ritorno al pessimismo negli Stati Uniti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

New York, mercoledì mattino.

In attesa della piega che potranno prendere nelle prossime ore gli avvenimenti del Pacifico, è opportuno riassumere brevemente quanto si è potuto qui osservare nella giornata di ieri, succeduta a quella, piena di ansie immediate, di lunedì, in cui Kurusu e Nomura sono tornati da Cordell Hull e Roosevelt è ricomparso improvvisamente alla Casa Bianca, dopo aver interrotto la sua vacanza a Warm Springs.

L'indicazione principale della giornata sembra essere costituita dallo sforzo della stampa americana per ridurre l'ottimismo verificatosi lunedì sera dopo la visita di Nomura e Kurusu a Cordell Hull, allorchè i due ambasciatori hanno annunciato che i negoziati nippo-americani sarebbero continuati.

Che vi fosse una reale ragione di ottimismo è cosa fortemente dubitabile, ma sta di fatto che, quando si è saputo che i nipponici si erano recati alla Segreteria di Stato per chiedere, sembra, chiarimenti sulla comunicazione americana, si è verificata una naturale reazione al pessimismo della mattina, allorchè sembrava che i due negoziatori stessero per recarsi al Dipartimento di Stato per chiedere i passaporti, o per qualche altro passo di genere irrimediabilmente decisivo.

Si ignora con precisione su quale base le trattative siano ieri l'altro continuate, come si continua ad ignorare il testo della nota americana. Per certo i giornali americani di ieri lasciano l'impressione della porta chiusa ad una soluzione limitata e temporanea, poichè essi scrivono che il problema del Pacifico si deve risolvere in toto, oppure non è risolvibile.

Le cose, poste in questo modo, indicherebbero una situazione senza possibilità di sbocco diplomatico e, d'altra parte, le prospettive si fanno tanto più scure, in quanto l'atteggiamento americano, almeno quale è riflesso dai giornali, indica un irrigidimento.

Tre o quattro giorni addietro, la stampa americana, riprendendo notizie secondo cui truppe nipponiche si ammassavano presso le frontiere occidentali dell'Indocina, scriveva che il Governo di Washington avrebbe agito, se i nipponici avessero marciato attraverso la Tailandia, minacciando Singapore ed accerchiando le Filippine; ieri la stessa stampa scriveva che Washington agirebbe anche nel caso che i nipponici marciassero sulla strada della Birmania, onde fermare il traffico dei materiali diretti a Ciang Kai Scek.

Questo atteggiamento dei giornali era poi, fiancheggiato da dispacci da Batavia, Manilla, Hong Kong, Singapore ed altri centri e basi del blocco anti-nipponico, recanti notizie di preparativi militari intensissimi.

Leo Rea

In ricognizione sul Volga

Un ricognitore tedesco sorvola il Volga nel settore di Kalinin.

Un discorso di Churchill

Minori comodità di vita e maggior numero di armati

L'incubo dell'invasione

Lisbona, mercoledì sera.

Nel discorso tenuto ai Comuni Churchill ha detto:

«Dobbiamo fare appello alla nazione per un ulteriore sacrificio e un ulteriore sforzo. La crisi sorge per le seguenti ragioni: sono stati distrutti e ricostruiti grandi stabilimenti per le forniture belliche su vasta scala; essi sono stati ultimati, ma occorre il personale per farli funzionare e il personale deve essere al completo.

«Dobbiamo, inoltre, riconoscere che la produzione degli Stati Uniti sta soltanto ora assumendo il suo pieno ritmo e che le aliquote da noi attese subiranno sotto molti aspetti del ritardo. Dovremo sostenere un grave onere nel 1942. Dobbiamo essere all'altezza.

«Le richieste che sto per fare influenzeranno la vita della Nazione nei seguenti modi: vi sarà una ulteriore e più precisa contrazione delle comodità che avevamo potuto finora conservare. Essa inciderà ulteriormente sul carattere e sulla conformazione della nostra vita quotidiana. Molto è stato già fatto. Il commercio degli articoli di lusso è stato quasi soppresso mediante il taglio delle materie prime. Ciò che dovremo compiere si concreta in un più duro giro di vite».

Il Primo Ministro ha determinato che vi saranno tre innovazioni nel campo della chiamata alle armi. Si propone il passaggio graduale dal sistema della riserva in blocco a quello del congedo individuale.

«Il sistema della riserva era uno strumento abbastanza buono e flessibile, finchè non vi era una acuta deficienza di uomini».

La seconda grande innovazione interessante gli uomini è costituita dall'elevare l'età per il servizio militare obbligatorio dai 41 ad 51 anni.

«Non si intende chiamare alle armi gli uomini fisicamente non idonei, ma vi sono tuttavia molti compiti nelle forze armate moderne che possono essere assolti da uomini che non si potrebbero far marciare con le truppe».

Churchill è passato quindi a descrivere la terza innovazione, cioè la riduzione dell'età per il servizio militare a 18 anni e 6 mesi. «La nostra guardia nazionale — ha proseguito Churchill — è il grande sostegno contro un'invasione, particolarmente contro un'invasione di truppe autotrasportate in alianti e in velivoli di altro genere. Disponiamo di circa 1.700.000 uomini, il cui nerbo è armato e distribuito in tutto il paese. Abbiamo molti milioni di fucili in Inghilterra, ma non ne abbiamo per tutti.

«Pertanto vi suppliamo con mitragliatrici, moschetti, pistole, bombe a mano, bombarde. Quando mancassero le altre cose, non esiteremo a mettere in mano ai cittadini la picca e la mazza. Dopo tutto, nella guerra, specialmente di notte, quando «tutti i gatti sono bigi» un uomo armato in tal modo può procurarsi da se stesso un fucile».

Churchill ha infine chiesto che gli siano concessi i poteri perchè le donne possano prestare servizio nelle forze non combattenti, nelle forze ausiliarie o nella difesa civile.

Bimotore inglese precipitato in mare

Tetuan, mercoledì sera.

Comunicano da Ceuta che un altro bimotore britannico proveniente dal Mediterraneo è precipitato in mare nelle vicinanze di Gibilterra, ove si dirigeva. Mentre ammarava l'aereo fu scorto da una barca da pesca spagnola, che si portava in soccorso dei superstiti, riuscendo a salvare sei persone dell'equipaggio, mentre tre scomparivano travolte dai flutti, compreso il pilota.

(Radio Stefani).

DONNE IN DIVISA

Le vane speranze di Churchill di poter aumentare la produzione industriale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Le dichiarazioni fatte ieri da Churchill alla Camera dei Comuni riguardano il servizio obbligatorio delle donne, sia nella difesa civile che nell'industria e rivelano una doppia deficienza di effettivi: militari e industriali.

Se il Parlamento darà al Governo i poteri necessari, l'Inghilterra farà indossare l'uniforme a 1.600.000 donne nubili fra i 20 e 30 anni e registrerà anche tutte le ragazze e tutti i ragazzi dai 16 ai 18 anni, «incoraggiandoli» a entrare volontariamente in una organizzazione del servizio nazionale.

L'obbligo del servizio militare obbligatorio per i maschi comincerà al 18 anni e mezzo e finirà al 50 anni. Una parte delle donne arruolate verrà destinata a servire nelle industrie, perchè — secondo le parole di Churchill — «la crisi della mano d'opera industriale maschile e femminile è ormai divenuta acuta e nell'anno prossimo costituirà il problema dominante».

Il Primo Ministro poi ha soggiunto che «molti centri di rifornimento sono vuoti di operai», mentre la loro attività sarebbe necessaria per approvvigionare l'aeronautica e l'esercito, per non parlare delle promesse fatte alla Russia di rinunciare alle forniture americane in suo favore.

Nè bisogna dimenticare, ha dichiarato ancora il Primo Ministro, «che la produzione americana comincia soltanto ora a svilupparsi e che le sue forniture rimarranno per un certo tempo inferiori all'aspettativa».

Churchill, per smorzare il senso di sorpresa che le sue parole avevano prodotto fra i parlamentari, ha ricordato che aveva già fatto notare nel passato che l'organizzazione industriale della Germania era in anticipo di almeno quattro anni su quella dell'Inghilterra, allorquando la guerra è cominciata. Egli ha tracciato infatti questo schema della produzione bellica: il primo anno niente, il secondo anno pochissimo, il terzo anno quantità considerevoli e il quarto anno tutto il desiderabile. Allorquando la Germania entrò in guerra stava già profondamente in questo quarto anno e l'Inghilterra, secondo Churchill si trovava nel primo.

Nel manifestare la speranza di ristabilire l'equilibrio, egli ha dovuto evitare di tener conto che, nel frattempo, come ha già dichiarato Hitler, nemmeno l'Asse è rimasto con le mani in mano, ma ha continuamente sviluppato la sua potenzialità industriale che oggi è estesa a tutto il Continente europeo ed ha raggiunto un livello che il nemico, il quale si trova ancora, come ha dichiarato Churchill, nella fase degli «stabilimenti vuoti di operai» non potrà mai sperare di raggiungere.

Condanne a Minneapolis per complotto contro l'esercito

Washington, merc. matt.

Il Tribunale federale di Minneapolis ha giudicato colpevoli e rinviato a giudizio 18 persone accusate di complotto in danno dell'esercito.

Afferrata da un agente si divincola e si butta nel Canal Grande

Venezia, mercoledì sera.

Una cliente affezionata di Venezia e della nostra Questura può dirsi indubbiamente certa Maria Pasqua Dalmas, di 30 anni, nativa di Vittorio Veneto, la quale, nonostante le infinite diffide a soggiornare nella nostra città, mai si è allontanata o, se qualche volta lo ha fatto, vi è ritornata dopo qualche giorno.

La notte scorsa, sul battello che fa servizio in Canal Grande, la Dalmas, che si trovava con un giovanotto, si sentì afferrare ad un tratto dall'agente di P. S. Allegra, il quale, al debole chiarore dei fanali azzurrati del battello, l'aveva riconosciuta. La donna finse di rassegnarsi alla sua sorte ispirando così una certa fiducia all'agente il quale rallentò la stretta. Mai l'avesse fatto. Improvvisamente la sua attenzione e quella dei marinai fu attratta da un tonfo sordo nelle acque del Canalazzo.

La Dalmas, che è anche un'abile nuotatrice, aveva cercato una via di scampo in tal guisa e tentava di guadagnare la riva opposta. Ma i rigori della notte e dell'acqua le fecero in breve perdere le forze, cosicchè la donna venne ripescata e trasportata all'ospedale in attesa di farla proseguire per il carcere.

Ventun persone ferite in uno scontro tranviario

Milano, mercoledì sera.

Causa l'oscuramento e la nebbia, stamane, alle 7,50, due vetture della linea A. 35, giunte al posteggio Caproni in via Mecenate, si scontravano con un tremendo fragore. Una delle vetture era carica di passeggeri che a quell'ora si recano al lavoro. Nessuna conseguenza veramente grave, tuttavia ventun persone sono rimaste contuse e tredici di esse sono state medicate nella Astanteria della Caproni e hanno potuto subito tornare alle proprie abitazioni. Otto, più gravi, sono state invece trasportate all'Ospedale «28 Ottobre». Solo una donna di 22 anni, colpita da «choc» nervoso, è stata ricoverata.

Affronta un ladro che lo tramortisce con un colpo alla testa

Ferrara, mercoledì sera.

La scorsa notte il guardiano idraulico Romeo Biolcati di anni 50, stava dirigendosi verso la sua abitazione quando, insospettito da alcuni rumori provenienti dal cortile, volle accertarsi di quanto stava accadendo. Improvvisamente si trovava di fronte ad un individuo che affrontava decisamente; ma l'individuo vibrava un colpo alla testa del Biolcati con una sbarra di ferro facendolo stramazzare al suolo.

Il feritore si dava quindi alla fuga assieme ad altri individui che si erano appiattati nelle vicinanze. Al mattino successivo, poco lontano, è stato rinvenuto un sacco di polli rubati a Giorgio Sarpi di Porporana. Il Biolcati ha riportato gravi lesioni.

Trentamila lire di multa per infrazioni annonarie

Ferrara, mercoledì sera.

Si è concluso davanti al nostro Tribunale un processo a carico del cav. Ilario Canè di Ferrara e di Antonio Pizzirani di Modena, imputati il primo di aver tentato di asportare abusivamente dalla provincia di Ferrara 240 quintali di patate; il secondo di averle acquistate al prezzo di lire 65 anzichè 61, il tutto infrangendo un decreto prefettizio. Il Tribunale ha condannato il Canè a tre mesi di arresto, 20 mila lire di multa, tre mesi di pena detentiva e 10 mila lire di ammenda ed il Pizzirani a tre mesi di arresto e 10 mila lire di multa.

Investito da una lastra

GALLARATE. — Investito da una pesante lastra di acciaio piombata a terra da una notevole altezza è rimasto il garzone Emilio Pedrotti, di anni 16, alle dipendenze di un'officina. Prontamente soccorso all'infortunato venivano riscontrate gravi lesioni agli arti inferiori e la frattura del piede sinistro.

Il processo di Trieste

I primi interrogatori dei terroristi al Tribunale Speciale

Trieste, mercoledì sera.

Stamane nell'aula della nostra Corte d'Assise si è tenuta la seconda udienza del processo celebrato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro un gruppo di individui, imputati di attività antinazionale e cospirativa.

Numerosissimo pubblico assiste all'udienza. I sessanta imputati sono stati sistemati nel recinto a loro riservato su cinque file, essendo stati eretti per la bisogna dei sedili a gradinata. Sono presenti quasi tutti i difensori.

Un lungo memoriale

Alle 9 precise entra in aula il Collegio giudicante e subito dopo il Presidente del Tribunale, che dichiara aperta l'udienza.

Prima di iniziare l'interrogatorio dell'imputato Skuka, l'avv. Manassero di Roma, che difende l'imputato Sinigoi, presenta istanza, perchè il Tribunale conceda la citazione, in qualità di teste, dell'ex console di Jugoslavia a Trieste, il quale dovrebbe affermare, o meno, se il Sinigoi e lo Skuka si fossero presentati a lui nel dicembre del 1930. L'Ecc. Tringali Casanova si riserva di decidere dopo esaurito l'interrogatorio dei due imputati.

Viene allora sentito Antonio Skuka fu Antonio, di venticinque anni, dottore in agraria, residente a Trieste. Lo Skuka, in 151 pagine di protocollo di memoriali e lunghissimi esposti, ha lumeggiato in maniera chiara e precisa, durante la sua permanenza al Coroneo, la figura e la posizione di molti degli imputati, delineando un quadro sufficientemente fedele di certi aspetti della criminosa attività, specialmente per quello che riguarda i rapporti tra l'associazione a Trieste con l'associazione comunista e terrorista. Nell'agosto ha inviato una lettera al Giudice Istruttore nella quale chiedeva con insistenza, quasi con preoccupazione, di essere trasferito alle carceri di Roma, come già nel maggio gli era stato proposto, proposta alla quale aveva dovuto rinunciare per motivi familiari. Chiedeva il trasferimento perchè — sono parole testuali — «in quelle condizioni non poteva più continuare».

Il 21 agosto lo Skuka inviava un'altra lettera al Giudice Istruttore, breve ma sorprendente. «La coscienza m'impone — scriveva — di ritirare le falsità dette da me in sede di istruttoria. A tempo e luogo potrò dare una versione esatta di quanto è veramente avvenuto e di quello che riguarda la mia parte di responsabilità e di quella degli altri principali imputati».

Lo Skuka, sfoggiando una certa facilità di parola, pur senza sfuggire all'accento sloveno, fa una lunga complicata premessa per giustificare le prime esaurienti dichiarazioni e quindi per negare con poche parole tutto quanto si era sbizzarrito a sciorinare in pagine e pagine di dichiarazioni.

La premessa è piuttosto involuta e sembra tracciata senza una precisa idea conclusiva. Il Presidente ricorda allo Skuka come sia inutile spendere frasi senza uno scopo, il quale dovrebbe appunto essere costituito dalla spiegazione esatta del movente delle sue ultime lettere inviate al Giudice Istruttore per mandare all'aria tutto quanto di positivo prima aveva fornito, quasi con una certa presunzione di essere collaboratore della giustizia.

Ad ogni modo s'indovina che lo Skuka intende, innanzi tutto, sfuggire a ogni possibile sospetto sulla sua partecipazione ai fatti terroristici di Piacenza e Bologna, dove erano saltati in aria i polverifici, con molti morti e moltissimi feriti.

Risulta che dal 1933 lo Skuka si dedicò con slancio all'attività irredentistica e che fu iscritto al P. N. F. soltanto per un anno, poichè, appena assodate le informazioni circa un'attività politica svolta da lui nel 1932, la tessera gli venne immediatamente ritirata. Infatti, nel 1933 gli furono scoperte in casa quattro fotografie dei fucilati di Basovizza e si confermarono così i sospetti che egli svolgesse un silenzioso quanto pericoloso lavoro terrorista.

Poche cose egli conferma, molte ribatte, anche fornendo chiarimenti; ma, sopra tutto, cerca di scansare la più grave imputazione, dimenticando volutamente nomi di imputati, qualche data, più di un fatto e mascherando parecchie volontà inconfondibili con spiegazioni troppo spesso banali. Ma l'abilità del Presidente che l'interroga rigorosamente lo fa spesso cadere in contraddizione.

L'udienza continua.

Ma lo Skuka viene più volte sorpreso in malintenzionati errori durante il suo interrogatorio poichè, soprattutto, non ha saputo che altri colpevoli, da lui indicati e segnalati, avevano ammesso parecchie colpe quando è venuto il momento del loro esame; per cui evidente appare la frivolezza delle sue attuali affermazioni.

Contraddizioni

Per esempio, quando il presidente gli ha chiesto se fosse vero che un guardiano carcerario, tale Cicuta, aveva favorito, durante la loro permanenza al carcere del Coroneo, lo scambio di biglietti informativi tra parecchi dei detenuti, e specialmente tra lui Skuka e l'avvocato Toncic (fatto già ammesso in istruttoria) lo Skuka ha prontamente negato, non sapendo che il Cicuta, sorpreso nella sua indegna opera prezzolata, aveva già confessato ed era stato adeguatamente punito.

Questo è un particolare dei tanti affiorati durante l'interrogatorio che fa comprendere la malafede dello Skuka nella sua odierna esposizione. Lunga è la trattazione su suoi rapporti con varie cellule dell'organizzazione. Naturalmente, l'interrogato nega i rapporti che egli stesso ebbe con le cellule e cerca di far perdere le tracce del filo conduttore delle sue responsabilità, delle sue colpe e di quelle di altri imputati.

Ma la verità si fa luce nel corso dell'interrogatorio stesso. Così risulta che lo Skuka apparteneva all'organizzazione scolastica slovena e che la porta della sua casa era aperta a qualunque sloveno che — ha sottolineato lui — «si sentisse sloveno». E, quasi compiaciuto, accetta dal presidente la definizione di «faro d'attrazione» per delineare la sua figura nel quadro dell'opera svolta in comune. Conobbe il prof. Kosovel nel 1927, da quando erano assieme aderenti all'associazione giovanile «Nicolò Tomaseo» e con lui ebbe rapporti di «deferente amicizia».

In una scuola privata di Trieste vennero tenuti dei corsi di lingua slovena e anche lo Skuka vi portò il suo contributo: ma dietro alla facciata di questo insegnamento c'era tutto un germogliare di propaganda irredentistica costellata di conferenze, di adunate celate sotto la forma di festini e trattenimenti.

Un «delicatissimo» incarico

Anche lo sport era stato messo al servizio delle losche manovre e lo Skuka e molti altri, per appagare lo sviscerato amore per il cicloturismo e l'alpinismo, avevano effettuato moltissime gite tra le montagne o trasferte solitarie per constatare certi elementi geografici e topografici o per dare libero sfogo in scampagnate collettive, all'impulso delle loro idee o per tenere riunioni ove l'aria sembrava spirasse più pura e più propizia.

Risultò che lo Skuka, che già era stato una volta a Milano (e qui l'imputato nega recisamente) vi ritornò al tempo della Fiera per un «delicatissimo incarico ricevuto».

Avrebbe dovuto accordarsi con il ferroviere Ciok perchè questi assoldasse altri ferrovieri e venissero compiuti attentati sulle linee ferroviarie durante i trasporti di truppe, nella supposizione di una mobilitazione generale conseguente all'entrata in guerra dell'Italia. Si trattava di introdurre nelle scatole assiali dei vagoni certi dischi di materie corrosive che avrebbero roso i materiali delle ruote provocando il disastro. Pare che il Ciok non si fosse prestato al pericoloso gioco e, anzi, più tardi si parlò di lui in termini spregiativi. Tutto questo lo Skuka ha ampiamente ammesso in sede di istruttoria e nei memoriali; oggi l'ha smentito categoricamente, assicurando di non aver potuto trovare il Ciok a Milano. Il processo sta continuando, sempre con l'interrogatorio dell'imputato Antonio Skuka.

Serena riceve la Redazione di "Roma Fascista,,

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria, presenti l'Ispettore del P. N. F. Vidussoni e il Federale dell'Urbe, la redazione di «Roma Fascista», che gli ha fatto omaggio della raccolta dell'anno XIX del giornale. Il Segretario del Partito ha illustrato ai redattori di «Roma Fascista» i compiti riservati alla stampa universitaria.

Due contadini denunciati per un grave incendio

Voghera, mercoledì sera.

Sono stati denunciati per incendio colposo l'agricoltore Giovanni Porati di 32 anni ed il meccanico motorista Antonio Marchesi di 46 anni per il sinistro sviluppatosi nella cascina Colomborone in quel di Oriolo. Costoro, nel cercare di mettere in moto il motore di una trattrice che si trovava sotto un porticato, dove c'era pure oltre a gran quantità di foraggi, una latta di carburante aperta, non si accorgevano che delle scintille si sprigionavano dal tubo di scarico della trattrice.

Incuranti di ciò, essi continuavano ad iniettare carburante nella macchina, quando all'improvviso un ritorno di fiamma al motore provocò un principio d'incendio. Uno di essi, nel cercare di portare lontano dal focolaio d'incendio la latta di combustibile, per la fretta, ne rovesciò una piccola quantità. Bastarono quelle poche gocce perchè l'incendio si propagasse immediatamente al porticato distruggendo tutto quello che vi era ricoverato per l'ammontare complessivo di oltre sessantamila lire.

Commerciante torinese condannato a Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Tale Mario Milani, residente a Torino, è stato condannato a lire 200 di ammenda per aver omesso di includere nell'inventario cinque tagli d'abiti che era venuto a vendere a privati di Savigliano.

Baruffe tra vicini

NOVI LIGURE. — All'ospedale ha dovuto ricorrere la casalinga Anna Soveri di 32 anni, domiciliata in via Vecchia di Serravalle, che aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale e frontale sinistra, in seguito a colluttazione con le vicine di casa Lisa Semino in Nicoraili, di 44 anni e Maddalena Nicoraili, di anni 26, madre e figlia, per vecchi rancori.

Due disgrazie

FERRARA. — Il bambino Bruno Baroni, di 5 anni, nell'attraversare la strada è rimasto investito da una automobile guidata da Umberto Ardizzoni da Tresigallo. Nell'incidente ha riportato gravi ferite alla testa con commozione cerebrale ed è stato trasportato all'Ospedale con prognosi riservata. — Il sedicenne Francesco Galierani da Ravazzo, nel condurre a mano un giovane puledro, per l'improvviso imbizzarrirsi dell'animale restava colpito al viso da un calcio riportando il distacco pressochè totale del labbro inferiore.

CRONACA

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Venerdì: la Compagnia del Teatro Veneziano con «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato

Venerdì prossimo, alle ore 16, la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, già simpaticamente nota agli amici de La Stampa, darà una recita nel nostro teatrino rappresentando la brillante commedia La sposa segreta di Giovanni Cenzato, che tanto successo riscosse a suo tempo nelle maggiori città. Alla recita prendono parte, oltre al Micheluzzi, Margherita Seglin, Amalia Micheluzzi, Emilio Baldanello, Toldo Micheluzzi e molti altri dei bravi attori della Compagnia.

I biglietti d'invito per questo eccezionale spettacolo saranno distribuiti domani, nel nostro Salone di via Roma, a cominciare dalle 14,30, a tutti i nostri abbonati che esibiranno la fascetta applicata sulla testata di Stampa Sera d'oggi.

Un indesiderato visitatore di cantine sorpreso in flagrante ed arrestato

Scassinate le porte, le casseruole e le damigiane... ballano — Troppo rumore per nulla — Un intero rione sotto le... cure del mariuolo

Verso le 5 esatte di giovedì scorso quando la signora Maria Messia di Giacomo, abitante in via Petrarca 11, udiva rumorosi colpi provenire dalle cantine. Senza esitazione scendeva e constatava che la porta della sua era completamente scardinata dai colpi dell'accetta depositata nel corridoio dagli inquilini per servirsene in caso di sinistri durante le incursioni.

Che fare se il ladro non c'era più? Denunciare il fatto al vicino Commissariato di P. S. di S. Salvario, ove da ora dopo si recava il falegname Francesco Mandrino per richiedere l'intervento degli agenti per arrestare in via L. Bazzani 27 il ladro che senza perdere tempo, stava scoperchio in via Petrarca si era spostato, continuando imperterrito nel suo lavoro. Ivi era stato sorpreso e fermato dalla custode Delfina Volpe e dal caposcaricato Aldo Boeris.

Il dottor Chiocca non perdeva tempo in chiacchiere ma invitava l'individuo, identificato per il tornitore Aristide Fornari di Oreste, di 20 anni, senza fissa dimora, a confessare tutte le sue colpe; e quanti dichiarava di avere fatto campo delle sue gesta le cantine della casa di via Belfiore 5, ove, nelle notti fra il 18 ed il 20 novembre aveva sfondato 4 porte e rubato nella cantina del macellaio Mario Monasterolo tre damigiane vuote del valore di L. 120 che poscia aveva venduto a Giuseppe Ribaldone per lire 45; in quella di Giulio Geri, alcune padelle e dei tegami di rame per un valore di lire 150 e in quella di Adele Mancalvo, alcuni arnesi da falegname che aveva venduti ad un venditore ambulante. Nella quarta cantina, di Giovanni Marinoor, non aveva trovato nulla.

Cade accidentalmente scendendo dal carro

Per probabile frattura del femore destro, guaribile in 45 giorni, ieri mattina veniva ricoverato alla Astanteria Martini l'operaio Paolo Bianciotto fu Giovanni, di 59 anni, abitante a Cumiana. Egli, nel discendere da un carro a trazione animale, metteva un piede in fallo e cadeva.

Precipita dalla scala

Lavorando nell'interno della Casa del Balilla in piazza Bernini l'operaio Giovanni Gariglio fu Bernardo, di 35 anni, abitante in corso Napoli 30 cadeva da una scala dall'altezza di 5 metri. Egli ha riportato fratture varie per le quali veniva ricoverato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in 60 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lunedì 1° dicembre, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione papale mancava all'affetto dei suoi cari, nella sua Villa di S. Damiano d'Asti il

Cav. Giuseppe Cerruti

Ne dànno il triste annuncio il fratello **Gioacchino** con la consorte **Monica Cerruti**, i parenti tutti e la fedelissima **Maria Boero**.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 15 partendo dalla chiesa di S. Croce in via Roma, Moncalieri. Si ringraziano sentitamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Moncalieri, 3 dicembre 1941-XX.

Pompe Fun. Pons, Nichelino, T. 660486

MEMENTO

Nel secondo anniversario della scomparsa del Compianto GIOVANNI EMANUEL nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Sante Messe alle ore 6,30 - 7 - 8 - 9 ed un funerale solenne alle ore 9,30 del giorno 6 dicembre. La Famiglia ringrazia sin d'ora le buone persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. 6075

Lia UGO col cuore sempre straziato ricorda il 1° anniversario della scomparsa del suo adorato VITTORIO. La Messa sarà celebrata 4 dicembre, ore 9,30 nella Chiesa Madonna Provvidenza - Borgata Parella. 21083

BORSE

TORINO, 3 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	79 —	79 30	[illegible]	190 50	196 75
Id. f. c.	79 30	79 50	Fiat	970 —	945 —
Ren. 3½	74 65	74 80	[illegible]	148 —	148 —
Id. f. c.	74 70	74 90	Navig.	1620 —	1626 —
Rend. 5%	94 75	94 90	[illegible]	481 —	481 —
Id. f. c.	94 80	95 00	[illegible]	150 —	150 —
Red. 5%	95 95	96 —	[illegible]	147 —	143 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York [illegible].

MILANO, 3 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3%	[illegible]	[illegible]	Edison p.	530 —	530 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 3 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 3 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	1197 —	1197 —	Martinol	130 —	130 —
Assic. It.	704 —	704 —	Tripcovic	310 —	310 —
Inform.	[illegible]	[illegible]	Cantieri	340 50	341 —
Adriat. el.	[illegible]	[illegible]	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
Gerolim.	378 —	378 —	—	—	—

TORINO, 3. — Attività pressochè nulla sui valori industriali con quote leggermente cedenti. Più animato il comparto dei valori statali con migliorie su Rendita e Redimibili.

MILANO, 3. — Mercato ancora più inattivo dei giorni scorsi con qualche nuova tendenza dalla chiusura precedente. Qualche voce tra i comparti azionari guadagna terreno e tra queste la Stat. Tessili, Terni, Tecnomasio, Bianchi, Bresciana, Beni Stabili, Unes e le Pacchetti. In vantaggio pure i Titoli di Stato con maggior interessamento per la Rendita 5 per cento e per il Redimibile 3.50 per cento.

Le sfortunate ricorse di un impenitente ubriacone

Casale, mercoledì sera.

Guglielmo Demichelis di Casale Popolo è un bel tipo di ubriacone. Faceto ed anche socievole quando l'alcool non lo ha completamente debilitato, diventa violento quando è completamente ubriaco. Ma l'interessante è che non vuole ammettere la sua colpa. Per tale motivo non ha gradito una sentenza del Pretore che lo condannava a 3 mesi di carcere ed ha appellato in Tribunale, ma questo ha confermato in pieno la sentenza.

Infezione tetanica

VALENZA. — Un principio di infezione tetanica al dito indice della mano sinistra, per una puntura d'ago non disinfettata, riportava la casalinga Maria Gilano di anni 22 da Valenza per cui dovrà sottostare all'amputazione del dito.